

CCCIX SEDUTA

(ANTIMERIDIANA)

MERCOLEDI' 7 NOVEMBRE 1973

Presidenza del presidente CONTU

I N D I C E

Congedo	8097	SPINA, Assessore al lavoro, pubblica istruzione e cooperazione	8119
Disegno di legge (Annunzio di presentazione)	8098	Proposta di legge: «Creazione dell'orchestra e del coro stabile della Sardegna». (217) (Discussione):	
Disegno di legge: «Opzione del personale dipendente dello Stato in posizione di comando presso l'Ispettorato compartimentale dell'agricoltura e presso l'Osservatorio fitopatologico della Sardegna». (294) (Discussione):		GRANESE	8120
CABRAS	8108	LILLIU	8122
MELIS MARIO, Assessore agli affari generali, enti locali, personale e informazione	8108	FADDA	8126
ZUCCA	8112	GUAITA	8126
PERALDA	8112	MELIS ANTONIO	8127
CARRUS	8114	ZUCCA	8129
Proposta di legge: «Variazioni allo stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1973». (309) (Discussione):		SPINA, Assessore al lavoro, pubblica istruzione e cooperazione	8129
USAI	8097	Sull'ordine del giorno:	
Peralda	8100	CARRUS	8132
ZUCCA	8101	ZUCCA	8133
GHINAMI	8102	GRANESE	8133
CARRUS, relatore	8103	ORRU'	8133
ARE, Assessore all'igiene, sanità e ecologia	8104	MELIS ANTONIO	8133
MELIS ANTONIO	8107	PRESIDENTE	8134
Proposta di legge: «Modifiche alla legge regionale 7 maggio 1965, n. 14, concernente norme per agevolare i viaggi degli elettori sardi emigrati per ragioni di lavoro». (293) (Discussione):		FADDA	8134
MILIA	8118		
PUDDU PIERO	8118		
BAGHINO	8119		
FADDA	8119		

*La seduta è aperta alle ore 10 e 20.**MEDDE, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.***Congedo.****PRESIDENTE.** Il consigliere Salvatorangelo Spano ha chiesto 5 giorni di congedo per

VI LEGISLATURA

CCCIX SEDUTA

7 NOVEMBRE 1973

motivi di salute. Se non vi sono osservazioni, questo congedo s'intende concesso.

Annunzio di presentazione di disegno di legge.

PRESIDENTE. Annunzio che è stato presentato il seguente disegno di legge:

«Ristrutturazione del Centro regionale antimalarico e antinsetti».

Vorrei pregare i colleghi di voler coadiuvare la Presidenza durante lo svolgimento della seduta, evitando i colloqui e prestando una certa attenzione, perchè stamattina manca la corrente elettrica, indispensabile per far funzionare i microfoni.

Discussione della proposta di legge: «Variazioni allo stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1973». (309)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge: «Variazioni allo stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1973», di iniziativa dell'onorevole Spina; relatore l'onorevole Carrus.

Dichiaro aperta la discussione generale. E' iscritto a parlare l'onorevole Usai. Ne ha facoltà.

USAI (P.C.I.). Ricordo a me stesso, all'onorevole Presidente del Consiglio e ai colleghi che la proposta di legge in discussione ha a monte un ordine del giorno, approvato dal Consiglio regionale in data 29 marzo 1973 a conclusione del dibattito sul bilancio, che impegnava la Giunta regionale a predisporre entro 60 giorni il disegno di legge di ristrutturazione del Centro regionale antimalarico e antinsetti, e a presentare, nel contempo, il programma di attività per il 1973, predisposto dagli organi del Centro regionale antimalarico e antinsetti, alla Commissione consiliare competente.

Per realizzare le ristrutturazioni indicate nell'ordine del giorno, si provvedeva nei capitoli del bilancio del 1973 ad accantonare la somma di 700 milioni di lire, indicandone,

nell'elenco allegato al bilancio 1973, la destinazione.

Questi impegni, assunti dal Consiglio con l'ordine del giorno richiamato, sono stati disattesi dalla Giunta ed oggi si chiede al Consiglio di provvedere alla approvazione della presente proposta di legge di variazione del bilancio 1973 con la solita motivazione dei tempi stretti, che non hanno consentito alla Giunta di esaminare il provvedimento, e dell'urgenza di coprire i vuoti finanziari per evitare il licenziamento del personale dipendente, che di fatto è già avvenuto.

Ancora una volta, come spesso accade, come sempre, il personale viene usato come scudo per giustificare l'incapacità della Giunta e la sua determinazione di calpestare la volontà del Consiglio, per continuare sulla vecchia strada che mantiene nell'incertezza centinaia di lavoratori, mentre si continuano a spendere centinaia di milioni per finanziare un centro clientelare che non svolge nessun'altra seria attività, se non quella di sperperare fondi regionali che potrebbero, invece, in una seria riorganizzazione del servizio, essere utilizzati proficuamente.

Il caos e la confusione, come è a tutti noto, sono le attuali caratteristiche del CRAAI. Personale utilizzato male, decine e decine di mezzi meccanici inutilizzati danno un quadro della situazione esistente all'interno di questo Centro regionale. L'epidemia di colera, le acque stagnanti, inquinate e maleodoranti, i rifiuti solidi che assediano i Comuni dell'Isola dimostrano quale funzione positiva può essere assolta da parte di un così importante strumento, se si vuole con serietà operare contro le malattie sociali e per un sano sviluppo della nostra società.

Non pare, ancora una volta, che la Giunta intenda muoversi in questa direzione. Per questo abbiamo sostenuto che un eventuale stralcio finanziario poteva essere positivamente esaminato nel contesto di un programma di interventi per il 1973, che doveva essere predisposto dalla Giunta. Così non è stato perchè, appare chiaro, la volontà della Giunta è quella di continuare ad utilizzare il Centro antinsetti come un comodo carroz-

zone elettorale, clientelare e di corruzione. Questo è avvenuto, onorevole Melis, nella amena località turistica di «Perd'e sali».

MELIS ANTONIO (D.C.). Dov'è?

USAI (P.C.I.). In agro di Villa San Pietro. E' una amena località turistica. E' un esempio di come vengono utilizzati gli strumenti operativi della Regione, i mezzi finanziari, e di come l'alta burocrazia approfitti della situazione di caos e di pasticcio, che l'esecutivo crea, per imbastire speculazioni a proprio favore.

In questa località, in agro del Comune di Villa S. Pietro, un certo proprietario — che, per comodità di ragionamento e di linguaggio chiameremo «Mandarino», frutto di stagione — presenta qualche tempo fa un progetto di miglioramento fondiario che viene regolamentare finanziato da parte dell'Assessorato all'agricoltura. Non passa molto tempo che questi terreni, vincolati dall'intervento pubblico a destinazione agricola, vengono lottizzati. Tale lottizzazione viene approvata dalle competenti autorità che, guarda caso, hanno, nella loro massima espressione rappresentativa, un capo squadra del CRAAI, che, tra l'altro, svolge la sua opera proprio in questa località; è il caso di dire: a guardia della buona qualità.

Gli interventi della Amministrazione regionale si sprecano in questa zona. Interviene l'Assessorato all'agricoltura a finanziare strade di penetrazione agraria; interviene l'Assessorato ai lavori pubblici per la costruzione di un molo frangiflutti, che mancava; interviene anche il CRAAI, per un'opera di bonifica e risanamento di un laghetto. A dire la verità, interviene anche la magistratura che poi, stranamente, non prosegue nell'azione iniziata. Inverosimile; ma la potenza del sottobosco politico è stranamente forte ed interessata a non sollevare molto scalpore e molto clamore sul problema.

Questo perchè nel contesto di questa interessante e coordinata iniziativa dell'Amministrazione regionale, erano sorte, guarda caso, alcune villette che portano il nome di

alcuni personaggi interessanti della Presidenza della Giunta, degli organi di controllo sugli atti della Regione e della Direzione del CRAAI. (Non faccio nomi per amore di patria, ma credo che tutti quanti comprenderete a chi mi riferisco, anche se c'è qualche ex Assessore interessato che ha fatto sorgere la sua villetta in quell'amena località).

ZUCCA (Indip.). E fa il nome! Se è un Assessore bisogna farlo, perchè non si pensi che siamo io e Tonio Melis.

USAI (P.C.I.). Un ex Assessore.

MELIS ANTONIO (D.C.). Se qualcuno di noi ha villette lì, io non lo so.

USAI (P.C.I.). Provvederemo con un adeguato ordine del giorno, per accertare tutto. Provvederemo. Poi vedremo se vi troverà d'accordo.

L'unica a non intervenire è la Presidenza della Giunta che, sollecitata da due nostre interpellanze, si rifiuta di discuterle.

Per non parlare poi delle discriminazioni e delle rappresaglie che sono alla base della direzione del CRAAI. Voglio portare un solo esempio: in una determinata zona dell'Isola si deve provvedere alla nomina di un sorvegliante. Il capo settore interessato al problema (credo che sia la zona di Oristano) propone che tale incarico sia affidato ad uno degli operai che ritiene più capaci. La proposta viene sdegnosamente respinta dal direttore del Centro (che io non conosco personalmente, non so neanche chi sia!), non perchè la scelta è sbagliata, è caduta male, su un dipendente incapace, che non è in grado di svolgere questa mansione o che non conosce il suo mestiere. No! Il motivo è uno solo: quell'operaio è un operaio comunista, iscritto al P.C.I.!

Per non parlare poi dell'inerzia, dello spreco, che sono le caratteristiche di questo Centro. Mezzi meccanici acquistati e non utilizzati. Cento macchine ferme, molte perchè manca qualche pezzo. Persino una macchina, targata 200.000 — in dotazione al direttore —,

VI LEGISLATURA

CCCIX SEDUTA

7 NOVEMBRE 1973

ma troppo rumorosa, perchè qualche balestra probabilmente non funzionava bene, viene messa da parte, non si utilizza. Il direttore vuole un'altra macchina che non sia rumorosa

ZUCCA (Indip.). Ma da chi è controllato questo Centro? Dal Presidente della Giunta?

USAI (P.C.I.). Dal Presidente della Giunta.

ZUCCA (Indip.). Allora si spiega tutto.

USAI (P.C.I.). Acquisti strani, onerosi, di merce che a volte non si utilizza. Personale che viene assunto in modo precario, senza alcuna garanzia di stabilità, che vive nell'incertezza del posto e dello stipendio.

E' contro questa situazione che noi ci siamo battuti in Commissione e ci battiamo oggi in aula. Certo, è giusto: occorre garantire gli stipendi al personale, e noi sostenevamo che gli stipendi devono essere assicurati a chi presta la propria opera. Ma questo non deve assolutamente servire, in ogni occasione, a nascondere le gravi responsabilità di una situazione che è ormai divenuta insostenibile, per procrastinare una soluzione giusta dei problemi: la creazione di uno strumento idoneo che svolga in modo serio i compiti dell'istituto, garantendo ai lavoratori occupazione, stabilità nel lavoro ed un giusto salario che sia corrisposto puntualmente tutti i mesi.

Per questo ci siamo battuti in Commissione: per portare avanti questa linea che è contenuta nell'ordine del giorno del Consiglio; per questo continueremo la nostra battaglia.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Peralda. Ne ha facoltà.

PERALDA (P.S.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, non mi nascondo il disagio che vi è, anche da parte mia, nel prendere la parola sull'argomento in oggetto; disagio derivato dalla constatazione che, in effetti, l'ordine del giorno del Consiglio del 29

marzo 1973 non ha trovato, a tutt'oggi, alcuna attuazione.

Il disagio è dovuto anche al fatto che alcune delle circostanze (non quelle particolari, perchè personalmente non mi constano) denunciate dal collega Usai hanno certamente un loro fondamento, ed è quindi comprensibile che da parte di tutto il Consiglio (io dico: anche da parte della Giunta) si desideri che il Centro regionale antinsetti sia adeguato alla nuova funzione che esso deve trovare, alla luce anche dei grossi problemi ecologici che sono venuti alla ribalta, in termini drammatici, negli ultimi tempi.

Tutta questa perplessità e tutto questo disagio, però, non possono far venir meno in noi la responsabilità di venire incontro ad esigenze di persone che niente hanno a che vedere con le attività politiche del Consiglio regionale. Sono dei lavoratori che non hanno colpa del modo con cui sono stati assunti, i quali tutto sommato compiono il loro dovere, e che non possono stare certamente senza salario. Ecco perchè, con molta franchezza, accogliendo, d'altronde, le argomentazioni contenute nella stessa relazione, che la Commissione ha spedito, nella quale si pone in evidenza il ritardo e le incertezze della Regione nel creare nuove e chiare norme di funzionamento e di ristrutturazione del Centro regionale antinsetti; al di là di tutte queste perplessità; al di là della necessità di spronare anche da parte nostra la Giunta regionale a rompere ogni indugio e a presentare sollecitadamente un disegno organico di legge, che possa finalmente dare a questo che noi consideriamo ancora un prezioso strumento (se usato giustamente dalla Regione sarda) il volto, l'organizzazione, la funzione che esso merita, resta il problema contingente di far fronte alle esigenze inderogabili di chi lavora.

Ecco perchè il Gruppo consiliare del Partito Socialista Italiano esprime la sua adesione al disegno di legge in argomento, lo voterà in aula, con l'augurio, la premurosa sollecitazione che, ben presto, questo ritardo sia recuperato e il Consiglio sia chiamato a discutere, esaminare e decidere su un di-

segno di legge organico che dia al CRAAI il nuovo volto, la nuova struttura e la sua funzione adeguata ai problemi del momento.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Zucca. Ne ha facoltà.

ZUCCA (Indip.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, a parte il merito di questa proposta di legge, credo che sia utile ricordare che, quando la Commissione per il bilancio, prima, e il Consiglio, poi, diminuì lo stanziamento iniziale per il CRAAI, non lo fecero per far mancare i fondi a questo strano ente (che non è ente), o istituto (che non è istituto), o azienda (che non è azienda), a questa propaggine ibrida che la Regione si è data da oltre 20 anni; lo fecero con lo scopo preciso di costringere finalmente la Giunta regionale a presentare un disegno di legge che mettesse ordine in questo centro antinsetti diventato, con l'andar del tempo, un bubbone che bisogna finalmente aprire.

Perchè hanno ragione certamente quei dipendenti del Centro — soprattutto gli operai — che vengono assunti a tempo determinato e poi licenziati con uno strano sistema che serve anche ad impedire, col ricatto permanente del licenziamento, che questi dipendenti a titolo provvisorio e precario possano svelare i retroscena, gli abusi, gli scandali, gli sperperi, gli intralazzi che da anni ormai si verificano in questo Centro con la complicità, la connivenza e la responsabilità delle Giunte regionali e, in particolare, dei loro Presidenti; questi ultimi, infatti, da tempo immemorabile, con una strana procedura, si sono riservati il controllo sull'attività del CRAAI.

Già alcuni colleghi hanno iniziato a svelare quale è la reale situazione di questo Centro; ciascuno di noi può essere in grado di fornire altri elementi per completare il quadro. Ma io credo che debba essere il Consiglio regionale, in quanto tale, a fare luce sulla situazione attuale del CRAAI, perchè ritengo assurdo che noi ci accingiamo a varare il disegno di legge — che la Giunta pare si appresti finalmente a presentare — per la

ristrutturazione del CRAAI, senza un quadro completo della situazione. Occorre cioè dotare la prima Commissione, che esaminerà il disegno di legge, e il Consiglio regionale di tutti gli elementi che siano utili, finalmente, a far luce sulla situazione. E' in questo senso che, assieme ad altri colleghi, abbiamo presentato un ordine del giorno unitario per far luce sulla situazione del CRAAI, a dimostrazione che questo è un interesse di tutto il Consiglio e non dell'opposizione soltanto.

Un'indagine rapida, ma completa, che entro 30 giorni sia in grado di riferire al Consiglio regionale come stanno le cose, in modo che si definisca la ristrutturazione del CRAAI, i nuovi compiti che ad esso occorre affidare, la nuova situazione giuridica che occorre creare, uscendo da questo ibridismo che non giova ad alcuno; un controllo sulle assunzioni, finalmente, che offra garanzie anche a coloro che da tempo vi lavorano a titolo precario, perchè abbiano a risentirne dei danni. Ma occorre fare luce. Questo credo che sia l'interesse di tutto il Consiglio regionale, non solo dell'opposizione. Per questo mi auguro che anche la Giunta voglia dare il suo consenso all'ordine del giorno firmato dalla gran parte di questo Consiglio.

Certo oggi ci troviamo, si può dire, in uno stato di necessità. Dobbiamo stanziare dei fondi per evitare che vi siano licenziamenti, ma dobbiamo anche dire che il personale va utilizzato, che non possiamo più avere personale pagato per non far niente, e se l'operaio che viene assunto non fa niente non è colpa dell'operaio, ma è colpa di chi lo dirige.

Il CRAAI aveva preso l'impegno di presentare, insieme alla Giunta, il programma di attività; non lo ha fatto, per cui ancora oggi ignoriamo che cosa ha fatto, come vengono spese le centinaia di milioni che ogni anno stanziiamo. Quando la Commissione sarà in grado di farlo, renderà noto al Consiglio anche quanti miliardi sono stati spesi dal giorno in cui il Centro è stato istituito ad oggi, e che cosa è stato realizzato.

Si può dire che, per fortuna, salvo imprevisti, non abbiamo più la malaria.

VI LEGISLATURA

CCCIX SEDUTA

7 NOVEMBRE 1973

SASSU (D.C.). Ti sembra niente!

ZUCCA (Indip.). «Ti sembra niente!», dice il collega Sassu, dimenticando che, però, la malaria non l'ha estirpata il CRAAI, ma l'ERLAAS, e che il CRAAI ha soltanto il compito di evitare che risorga, quindi un compito limitato; fondamentale, ma limitato, evidentemente.

Ma, con tutto ciò, sono miliardi quelli che abbiamo spesi!

Occorre quindi vedere che struttura dare al CRAAI, sotto il profilo giuridico e operativo; quali compiti nuovi affidargli; di quali mezzi dotarlo; ma occorre vigilare esercitando un controllo serio.

Ora, dopo quello che hanno denunciato alcuni colleghi (hanno visto di persona che vi sono decine di macchine nuove inutilizzate, buttate come ferro vecchio), voi mi direte: «Ma l'ETFAS non ha fatto di peggio?». Ma non è consentito imitare il peggio; non è consentito, visto che l'ETFAS ha sperperato miliardi in macchine agricole, lasciate ad arrugginire a Castiadas o a Marrubiu, che anche il CRAAI si incammini su questa strada.

Si potrebbe anche dire che l'attuale Presidente della Giunta, che ha le mani in pasta nell'ETFAS, come Presidente della Giunta ce le ha anche nel CRAAI; quindi, avendo consentito che all'ETFAS si facesse quello che si è fatto, deve consentire al CRAAI di fare altrettanto. Ma non mi pare che questo stato di cose possa protrarsi nel tempo; ci auguriamo che l'attuale Presidente della Giunta sia tale ancora per breve tempo, anche per porre riparo a questa situazione.

E' in questo senso, egregi colleghi, che abbiamo presentato l'ordine del giorno; ci auguriamo che esso venga approvato e che la Commissione sia posta in grado di riferire al Consiglio la reale situazione.

Io credo che in questa malandata legislatura — quelle passate non sono state molto gloriose — una delle poche cose che possano veramente salvare il Consiglio regionale è l'aver potuto compiere alcune indagini che rimangono agli atti del Consiglio come cose serie; anche se poi non abbiamo avuto

nè la forza, nè la capacità, nè la volontà politica di tradurre in opere concrete le proposte che le Commissioni di indagine, volta per volta, hanno fatto al Consiglio regionale.

Mi auguro che questa volta, trattandosi di una entità, chiamiamola così, della Regione, pagata dalla Regione, a completa disposizione della Regione, l'indagine possa, non soltanto accertare quello che si è fatto nel passato e illuminare la situazione presente, ma anche fare delle proposte, alla Commissione prima, al Consiglio poi, per dare un'efficiente strutturazione al CRAAI e evitare queste pressioni, legittime, ma sempre pressioni, esercitate sul Consiglio ormai da anni, poiché i dirigenti pongono gli operai e i dipendenti a titolo precario in condizioni di doversi rivolgere al Consiglio regionale, per avere quel minimo di finanziamento che scongiuri i licenziamenti. Sono questi dei mezzi di pressione che occorre evitare per il futuro.

E' in questo senso, signor Presidente, onorevoli colleghi, che anche io non mi oppongo a questa proposta di legge; ma mi auguro — lo ribadisco — soprattutto che l'ordine del giorno venga approvato.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Ghinami. Ne ha facoltà.

GHINAMI (P.S.D.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi parlo per esprimere il nostro parere favorevole in questo progetto di legge, già espresso anche nella discussione che si è svolta nella Commissione competente. Piuttosto vorrei precisare che sono favorevole, pur non avendo sottoscritto la richiesta fatta dal collega Zucca, alla nomina della Commissione di indagine che dovrebbe accertare le condizioni in cui si svolge il lavoro del CRAAI, e non tanto perchè condivida pienamente tutte le critiche che sono state mosse, ma in quanto ritengo che vi siano parecchie esagerazioni in quello che è stato detto, e soprattutto per le affermazioni che ha fatto il collega Usai (prima del collega Zucca), dal quale vengono esplicitamente, se non nominativamente, accusati determinati personaggi, non solo, ma anche persona che

ha ricoperto l'incarico politico di ex Assessore ai lavori pubblici. Anche io ho ricoperto l'incarico nel settore che è stato citato, e io chiedo formalmente proprio per ciò che il Consiglio voglia indagare attentamente e chiaramente sulla attività di questi colleghi o di queste persone, compreso il sottoscritto, che hanno gestito il potere regionale in quei determinati periodi.

Volevo anche dire che mi sembra però, tutto sommato — ed è anche per questo che prendo la parola — alquanto sconveniente che si facciano delle affermazioni senza nominare le persone che sono state riconosciute come responsabili di determinati abusi. Ecco, io vorrei dire che si finisce per gettare un'ombra di discredito su tutti quanti; si finisce per fare una zona grigia generale in cui nessuno si salva.

E' chiaro: se si debbono muovere delle accuse, se si debbono fare delle precise contestazioni, si chiamino le persone col loro nome e cognome o si aspetti l'indagine che, molto opportunamente, il collega Zucca ha chiesto per quanto attiene al CRAAI. Ma credo che la Commissione di indagine non compirebbe interamente il proprio dovere se, insieme all'accertamento di queste responsabilità, vere o presunte, che sono state denunciate dal collega Usai, non si studiasse anche una profonda ristrutturazione dell'ente. Cioè, non dovrebbe circoscriversi la misura alla istituzione di una Commissione di indagine, che deve andare solamente a guardare se vi sono delle irregolarità, ma occorre fare delle proposte, perchè oggi il CRAAI, indubbiamente, così come è, non svolge più una funzione utile per la Sardegna nella maniera in cui l'ha svolta a suo tempo.

E' bene che vengano affidati al CRAAI nuovi compiti; che gli vengano affidati nuovi incarichi; che sia posto come ristrutturazione e anche come mezzi finanziari nella condizione di poter svolgere un compito più utile di quanto oggi non faccia.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro è iscritto a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. E' pervenuto alla Presidenza un

ordine del giorno a firma Usai - Zucca - Peralda - Carrus - Melis G. Battista (P.S.d'A.). - Corona - Gianoglio sull'indagine da svolgere presso il CRAAI. Se ne dia lettura.

MEDDE, Segretario:

«Il Consiglio Regionale della Sardegna, a conclusione della discussione della proposta di legge n. 309; preso atto della necessità di avere il quadro più completo possibile sulla situazione, passata e presente, del CRAAI, in riferimento alla attività finora svolta, ai mezzi di cui è dotato e alla loro utilizzazione, al numero, alla qualità, ai modi di assunzione e all'impiego dei dipendenti, sia di ruolo che provvisori; considerato che la Giunta regionale ha presentato solo oggi il disegno di legge sulla ristrutturazione del CRAI, per cui si rende ancor più indispensabile una accurata, rapida indagine per meglio valutare le modifiche da apportare alla struttura e all'attività del CRAAI dà incarico alla I Commissione permanente di svolgere adeguata indagine ai fini di cui in premessa e di riferirne i risultati al Consiglio regionale entro trenta giorni».

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Carrus, relatore.

CARRUS (D.C.), relatore. Signor Presidente, colleghi consiglieri, il relatore non avrebbe preso la parola e si sarebbe rimesso alla relazione scritta, anche per facilitare l'accelerazione dei lavori di questo Consiglio, se questa mattina, nella discussione della legge che abbiamo davanti, non fossero state fatte delle affermazioni molto gravi, delle affermazioni che richiedono da parte di questo Consiglio un serio esame e una seria riflessione. Per questa ragione, indipendentemente dai motivi di carattere più generale, il Gruppo della D.C. ha sottoscritto l'ordine del giorno che chiede una indagine conoscitiva rapida ed efficace sulla situazione attuale del CRAAI.

Non possiamo consentire che su enti comunque controllati dall'Amministrazione regionale gravi il sospetto di irregolarità, che possano essere coperte da forze politiche pre-

senti in questo Consiglio. Per questa ragione noi siamo d'accordo perchè si svolga un'azione rapidissima che fughi ogni dubbio, e, se vi sono, accerti anche responsabilità di persone che possono essere in qualche modo implicate; quindi noi siamo d'accordo, non soltanto per quanto riguarda il giudizio sul passato, e lo abbiamo detto nella relazione, ma anche per quel riguarda la funzionalità dell'ente di fronte ai compiti futuri.

Prendiamo atto della presentazione da parte della Giunta regionale del disegno di legge relativo alla ristrutturazione del CRAAI e ci rendiamo conto che le vicende di questo Consiglio non anno consentito che la Giunta adempisse agli impegni previsti nell'ordine del giorno in tempi più brevi di quelli che sono stati impiegati. Prendiamo atto anche del fatto che la Giunta ha presentato un disegno di legge e ci auguriamo che il rappresentante della Giunta, responsabile del settore amministrativo in cui opera il CRAAI, possa assumere l'impegno, a norma della Giunta, di una rapida discussione del provvedimento in Commissione; perchè, vedete, come abbiamo detto nella relazione, se è grave il vuoto amministrativo che si è creato attraverso il congelamento di una parte del bilancio, che impedisce (e continuerebbe ad impedire, se non fosse sbloccato con il provvedimento che stiamo esaminando) l'attività del CRAAI, è molto più grave il vuoto di amministrazione derivante dall'essere la Regione sarda priva di uno strumento adeguato nel campo della tutela ambientale, di compiti più vasti di protezione ecologica.

Fino a quando si è trattato di intervenire in settori limitati, come quello della lotta antianofelica e antinsetti, si è potuto tollerare anche un organismo non eccessivamente efficiente, non vasto, non dotato di mezzi scientifici e operativi notevoli. Ma se si vuole trasformare questo organismo in un organismo di protezione ambientale più vasta e di tutela ecologica più generale, è necessaria una riforma e una riforma rapida. La stessa applicazione della legge regionale contro gli inquinamenti delle acque, che è un aspetto — il più clamoroso forse, ma non il più importante — dello

sconvolgimento ecologico, è di fatto impedita e ostacolata dalla mancanza di organi tecnici della Regione in questa materia; ed è davvero paradossale che l'Amministrazione regionale, per poter applicare una sua legge in materia di tutela dell'inquinamento delle acque, non possa utilizzare organi tecnici all'altezza della situazione, anche perchè la Regione, se non avesse questi organi, dovrebbe essere costretta a fare la guardia, e operare con mezzi assolutamente insufficienti, contro avversari che invece hanno mezzi in abbondanza, ben più potenti e più efficienti della Regione.

Siamo d'accordo che l'indagine non sia svolta esclusivamente ad accertare eventuali passate irregolarità o eventuali deficienze nella amministrazione, ma anche a individuare i nuovi compiti che l'ente dovrà assumere in relazione al provvedimento di riforma. Per queste ragioni concordiamo con la proposta che è partita dal collega Zucca e siamo d'accordo perchè il Consiglio approvi questa legge. Un atto di buona volontà da parte del Consiglio, che consenta al CRAAI di riprendere la sua attività, è un momento importante anche per la riforma di questo settore.

Noi ci auguriamo, come Gruppo della D.C., che il Consiglio voglia dare il suo concorso e approvare il disegno di legge in esame.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore all'igiene, sanità, ecologia.

ARE (D.C.), Assessore all'igiene, sanità, ecologia. Signor Presidente, onorevoli colleghi, scopo della proposta di legge di variazione del bilancio che abbiamo in esame è soprattutto quello di consentire, per questo scorcio dell'anno 1973, la prosecuzione del piano di lotta che venne varato dalla Giunta regionale nel gennaio del 1973.

Poichè l'andamento stagionale verificatosi nel corso della tarda estate e dell'autunno appena iniziato, a causa dell'elevata temperatura (certamente superiore alle medie stagionali) ha favorito il moltiplicarsi di focolai anolefici larvali, nonchè lo sviluppo della po-

polazione di mosche con grave pregiudizio delle condizioni igieniche, già di per sé precarie, degli abitati rurali dell'isola, questa proposta di variazione del bilancio tende a consentire proprio per questi motivi e anche per le implicazioni che all'epidemia di colera si sono aggiunte in quest'ultimo periodo, la prosecuzione della lotta, a suo tempo stabilita, nel settore antilarvale, nel settore della azione contro gli insetti domestici nocivi, contro gli insetti e i parassiti degli animali, contro gli insetti e i parassiti delle piante, e a far fronte alle spese per i servizi generali.

Le cifre che vengono proposte nella variazione di bilancio sono indirizzate esclusivamente al pagamento degli stipendi al personale (assegni fissi ed accessori, trattamento di quiescenza e di licenziamento dei salariati giornalieri); inoltre per quanto riguarda il capitolo 15.117, alle spese necessarie per il funzionamento dei servizi, cioè per l'acquisto dei materiali per la prosecuzione dei piani di lotta. Questi gli obiettivi che la Giunta intende raggiungere con queste variazioni di bilancio.

Sono state rilevate anche dei vari settori del Consiglio le carenze del CRAAI manifestatesi sia nell'ultimo anno che in quelli precedenti. Indubbiamente le carenze esistono, noi non possiamo che prenderne atto, sono carenze dovute all'insufficienza della sua struttura e della sua organizzazione, cui giustamente il Consiglio ha chiesto, con l'ordine del giorno votato in occasione del bilancio, di porre rimedio con un disegno di legge di ristrutturazione del CRAAI.

Questo disegno di legge avrebbe dovuto essere approvato nel termine di 60 giorni. Purtroppo qua è possibile ricordare a tutti noi che motivi di natura obiettiva hanno impedito alla Giunta di poter rispettare i tempi fissati dal Consiglio. E' noto che la crisi si è verificata proprio nel momento in cui l'Assessore che mi ha preceduto si accingeva a presentare in Giunta il già predisposto disegno di legge di ristrutturazione che pertanto non potè essere approvato. E' nota la durata della crisi regionale, che ha trovato una soluzione soltanto il 20 settembre. La Giunta appena eletta, preoccupata di questo problema, ha cercato di a-

dempire al dovere che aveva nei confronti del Consiglio: ha predisposto un disegno di legge di ristrutturazione del CRAAI, lo ha approvato e lo ha presentato al Consiglio in data odierna. Verrà inviato quanto prima alla Commissione competente. E' rimesso ora alla responsabilità del Consiglio (né la Giunta si sottrae alle sue) cercare di portare avanti questo disegno di legge con le modifiche che il Consiglio riterrà opportuno apportare, con quelle integrazioni che probabilmente saranno necessarie per arrivare ad una nuova struttura dell'ente, che elimini le carenze verificatesi nel passato e rilevate dai vari settori.

Il disegno di legge che è stato presentato (non mi dilungherò su questo tema, accennerò brevemente alla sua struttura generale) è un disegno di legge che prevede innanzitutto uno strumento che abbia personalità giurica autonoma (sul tipo dell'Azienda Foreste Demaniali), con un presidente, un direttore, un consiglio d'amministrazione, un comitato direttivo, organi tutti dei quali sono specificate le varie competenze. E' uno strumento che viene chiamato Provveditorato Regionale all'Ecologia e che si propone di operare in due settori: il settore principale è quello dell'ecologia, della tutela, della protezione della natura; l'altro settore è quello nel quale, tradizionalmente, operava il CRAAI, cioè il settore igienico - sanitario, legato ai piani di lotta contro la malaria, contro gli insetti nocivi, contro i parassiti. Si sono esclusi in questo disegno compiti che forse il CRAAI ha assolto con minore capacità di penetrazione del passato e che sono legati alla piccola bonifica.

Comunque è un problema che va visto da tutto il Consiglio e dalla Commissione competente, in ordine al quale la Giunta dichiara la propria completa disponibilità per arrivare a una soluzione che sia la più idonea a garantire a questo strumento la migliore operatività a vantaggio della Sardegna tutta.

Nonostante la precarietà della situazione a cui ho accennato, derivante innanzi tutto dalla decurtazione dei fondi che consentivano al CRAAI di andare avanti soltanto fino al mese di luglio; nonostante l'esplosione della crisi regionale e il prolungarsi della stessa;

VI LEGISLATURA

CCCIX SEDUTA

7 NOVEMBRE 1973

nonostante il fortissimo disagio (del quale non possiamo non tener conto) sentito dai dipendenti del CRAAI, sui quali pendeva in continuazione l'alea del licenziamento per la mancanza di fondi, assillati pertanto dal continuo problema di non sapere se il loro lavoro sarebbe potuto andare avanti fino all'espletamento completo dei piani di lotta; nonostante queste situazioni obiettive di precarietà nelle quali si è trovato ad operare il CRAAI, dobbiamo pur prendere atto che nel 1973 qualche cosa di buono è stato fatto.

Non possiamo pure dimenticare o sottovalutare quello che il CRAAI, oltre ai piani di lotta normali, ha fatto durante lo scoppio dell'epidemia del colera. Non possiamo dimenticare le operazioni che sono state compiute dal CRAAI, la dedizione con cui il personale si è impegnato in quest'opera di profilassi prima, e di risanamento poi. Io risparmio al Consiglio di enumerare i centri che sono stati, proprio in seguito all'infezione colerica, toccati sensibilmente dall'azione del CRAAI. Posso brevemente dire che i centri abitati trattati in provincia di Cagliari sono 36; ne rimangono da trattare 65; ne erano stati trattati, prima che insorgesse l'infezione colerica, 44. Non enumero i centri per brevità e per risparmiare tempo al Consiglio: sono dati che possono essere portati a conoscenza di chi volesse assumere informazioni più dettagliate.

Nelle zone di Nuoro i centri abitati trattati durante l'epidemia sono 20; 11 sono sotto trattamento; quelli trattati precedentemente all'insorgere dell'infezione colerica sono 45. Nella zona di Sassari i centri abitati trattati durante la infezione colerica sono stati 16; quelli sotto trattamento o da trattare in questo periodo sono 10, precedentemente all'insorgere dell'infezione erano stati trattati 23 centri. Ho voluto dire questo per rendere giustizia, se così si può dire, a uno strumento handicappato, indubbiamente, al lavoro che l'organismo ha fatto in questo periodo e che può continuare a fare in questo scorcio di stagione, se il Consiglio ritiene di approvare la proposta di variazione del bilancio, che consentirebbe al Centro di continuare a operare secondo i piani di lotta previsti.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno Usai - Zucca e più la Giunta non è assolutamente contraria a che il Consiglio acquisisca tutti quegli elementi conoscitivi che sono indubbiamente utili, non solo per una verifica della attività del periodo passato, ma che io ritengo debbano essere utili soprattutto per studiare la ristrutturazione dell'Ente; per trovare, sulla base di questo disegno di legge e delle prospettive nuove che si aprono in Sardegna, nel settore dell'ecologia e del risanamento igienico - ambientale di alcuni nostri centri, quelle soluzioni più adeguate che consentano di fare del CRAAI uno strumento agile, moderno, uno strumento valido nella politica regionale.

PRESIDENTE. Onorevole Usai, vuole illustrare l'ordine del giorno?

USAI (P.C.I.). Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'ordine del giorno. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 1.

MEDDE, Segretario:

Art. 1

Nello stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1973 sono introdotte le seguenti variazioni:

In diminuzione:

Cap. 17904 — Fondo speciale per fronteggiare spese correnti dipendenti da nuove disposizioni legislative

L. 520.000.000

VI LEGISLATURA

CCCIX SEDUTA

7 NOVEMBRE 1973

In aumento:

Cap. 15109 — Paghe ed altri assegni fissi e accessori e trattamento di quiescenza e di licenziamento ai salariati giornalieri del Centro regionale antimalarico e anti - insetti agli addetti alle operazioni di lotta (art. 6, commi primo e secondo, L.R. 28 novembre 1957, n. 25)

L. 450.000.000

Cap. 15117 — Spese per il funzionamento degli uffici e dei servizi del Centro regionale antimalarico e anti - insetti (art. 6, comma terzo, L.R. 28 novembre 1957, n. 25)

L. 70.000.000

PRESIDENTE. All'articolo 1 sono stati presentati due emendamenti. Se ne dia lettura.

MEDDE, Segretario:

Emendamento sostitutivo parziale Melis Antonio - Carrus - Ghinami - Catte:

«Cap. 17904: sostituire la cifra "520 milioni" con la cifra "460.000.000";

Cap. 15109: sostituire la cifra "450 milioni" con la cifra "290.000.000";

Cap. 15117: sostituire la cifra "70 milioni" con la cifra "155.000.000"». (1)

Emendamento aggiuntivo Melis Antonio - Carrus - Ghinami - Catte:

«Aggiungere alla fine dell'articolo:

"Cap. 25322 — L. 15.000.000"». (2)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Antonio Melis per illustrare questi emendamenti.

MELIS ANTONIO (D.C.). Molto brevemente, signor Presidente. Il primo è un emendamento che avevamo già concordato in Commissione e abbiamo presentato qui in Con-

siglio, tenendo conto delle effettive necessità finanziarie del CRAAI.

La vecchia proposta di legge del collega Spina prevedeva lo spostamento di 520 milioni. Da alcuni calcoli fatti più attentamente si è ritenuto che fossero necessari soltanto 460 milioni, somma sufficiente per tutto il 1973. C'è quindi una diminuzione anche del capitolo che riguarda il personale, e un aumento, invece, delle spese per il funzionamento degli uffici. Si son dovuti mettere inoltre i 15 milioni in aumento per gli impegni assunti dall'Assessorato nel periodo colerico: l'acquisto di tre auto-ambulanze che sono state assegnate ai tre ospedali della Sardegna.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'Assessore all'igiene, sanità, ecologia.

ARE (D.C.), *Assessore all'igiene, sanità, ecologia*. La Giunta è favorevole a questi emendamenti.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento Melis Antonio e più, numero 1.

Ha domandato di parlare l'onorevole Zucca. Ne ha facoltà.

ZUCCA (Indip.). Le cifre non corrispondono.

PRESIDENTE. Forse lei non era presente quando ho letto l'emendamento aggiuntivo.

ZUCCA (Indip.). Io metterei prima in votazione l'altro emendamento, altrimenti c'è uno squilibrio fra entrata e uscita.

PRESIDENTE. Possiamo anche farlo in sede di coordinamento.

Chi approva l'emendamento numero 1 alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione la restante parte dell'articolo 1. Chi la approva alzi la mano.

(E' approvata).

Metto in votazione l'emendamento Melis Antonio e più, numero 2. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2.

MEDDE, Segretario:

Art. 2

La presente legge è dichiarata urgente ai sensi e per gli effetti di cui all'articolo 33 dello Statuto speciale per la Sardegna ed entra in vigore nel giorno della sua pubblicazione.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

La votazione a scrutinio segreto avverrà al termine della seduta.

Discussione del disegno di legge: «Opzione del personale dipendente dello Stato in posizione di comando presso l'Ispettorato Compartimentale dell'Agricoltura e presso l'Osservatorio Fitopatologico della Sardegna». (294)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Opzione del personale dipendente dello Stato in posizione di comando presso l'Ispettorato compartimentale dell'agricoltura e presso l'Osservatorio fitopatologico della Sardegna», relatore l'onorevole Bertolotti.

Dichiaro aperta la discussione generale. E' iscritto a parlare l'onorevole Cabras. Ne ha facoltà.

CABRAS (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, il disegno di legge che oggi dobbiamo esaminare, discutere e votare completa il trasferimento alle dipendenze della Regione degli uffici statali che agiscono nel settore dell'agricoltura. Esso è quindi una continuazione e un completamento della legge

regionale numero 18 del 1971, che aveva già operato il passaggio alla Regione degli uffici e del personale dell'Ispettorato agrario, e degli Ispettorati compartimentali delle foreste.

Possiamo dire che, pertanto, la legge costituisce un avanzamento nel settore dell'autonomia. C'è solo da dolersi dell'enorme ritardo con cui tale evento si verifica. Il disegno di legge, pertanto, ci trova consenzienti per questo motivo e anche per un altro: esso risponde alle legittime aspettative del personale che giustamente aspirava a veder chiarita e definita la propria posizione, a conoscere cioè il proprio destino ed a uscire della posizione ibrida in cui per anni ha dovuto vivere ed operare. Ci auguriamo che l'entrata in vigore della legge, appunto per questi suoi aspetti positivi, abbia a comportare un miglior funzionamento degli uffici e dei servizi nel settore dell'agricoltura, che è certamente uno dei settori più provati dalle contingenze dei tempi e che maggiormente ha bisogno di cure, di attenzioni, di impegno da parte di tutti.

Non possiamo però non segnalare un aspetto negativo, che è comune a questa legge e a tutte le leggi approvate nel corso, sia di questa, che delle precedenti legislature in materia di organizzazione degli uffici e del personale. Essa elude ancora una volta l'esigenza unanimemente avvertita di una organica e completa ristrutturazione della pubblica amministrazione regionale, esigenza che non può essere ulteriormente disattesa e sulla quale non possiamo fare a meno di richiamare ancora una volta l'attenzione del Consiglio e dell'esecutivo.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro è iscritto a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. Il relatore è assente.

Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore agli affari generali, personale, enti locali, informazione.

MELIS MARIO (P.S.d'A.), Assessore agli affari generali, enti locali, personale, informazione. In ordine al disegno di legge in esame la Giunta, nel raccogliere l'osservazione

formulata testè dal collega Cabras, osserva che è all'esame del Consiglio, ormai, il problema della ristrutturazione di tutto il personale regionale; quindi la legge organica che il collega Cabras legittimamente sollecitava è già elaborata e presentata dalla Giunta.

E' questa però una legge speciale che tende a consentire il trasferimento nei ruoli regionali del personale dell'Istituto fitopatologico e dell'Ispettorato compartimentale dell'agricoltura rimasto fuori per effetto delle precedenti leggi. La Giunta ha apprezzato in termini politici gli emendamenti proposti dalla Commissione, ma si preoccupa di dare al disegno di legge una maggiore organicità e chiarezza interpretativa, per cui è costretta a riproporre alcuni emendamenti che hanno il fine specifico di eliminare alcuni dubbi interpretativi.

Ad esempio, all'articolo 1 si è soppresso, da parte della Commissione, tutto quanto aveva riferimento agli uffici, alla loro organizzazione e alle loro attribuzioni. Il che potrebbe consentire, domani, all'interprete di ritenere che gli uffici non sono transitati alla Regione; che gli uffici sono soppressi e che non si conoscono le attribuzioni degli uffici medesimi. Ciò, evidentemente, il legislatore regionale non ha voluto. Tant'è vero che, anche di recente la legge sul Piano della pastorizia ha attribuito all'Ispettorato compartimentale compiti specifici, d'altronde, in virtù delle Norme di attuazione l'Ispettorato compartimentale, così come l'Istituto fitopatologico, sono tenuti presenti come uffici cui lo Stato demanda compiti propri che, però, esplica attraverso questi uffici già passati alla Regione.

Di qui la necessità di riproporre, con una formula estremamente sintetica, il trasferimento, insieme al personale, anche degli uffici con le loro attribuzioni e la loro organizzazione. Questo è il contenuto del primo emendamento.

L'altro emendamento riguarda la possibilità, che la Giunta regionale vorrebbe riservare ai dipendenti sardi che prestino servizio in sedi del Continente, di poter chiedere il transito nei ruoli regionali, attraverso una opzione o avvalendosi dell'istituto del comando. C'è una decina di unità che, sostanzialmente,

ha manifestato il desiderio di prestare la loro attività in Sardegna.

ZUCCA (Indip.). Ma questo non è personale comandato da noi.

MELIS MARIO (P.S.d'A.), *Assessore agli affari generali, enti locali, personale informazione*. Ma lo possiamo comandare con questo emendamento.

ZUCCA (Indip.). Ma noi non possiamo comandare niente.

MELIS MARIO (P.S.d'A.), *Assessore agli affari generali, personale, enti locali, informazione*. Ma alla Regione è consentito chiedere il comando, su domanda di questi dipendenti, Perchè precludere a questi sardi che lo vogliono la possibilità di prestare la loro opera in Sardegna?

La Giunta propone questo motivo di riflessione al Consiglio. Starà al Consiglio valutare se ciò è opportuno o meno. Si tratta di una decina di casi. Non è un problema che, in un certo senso, modifica la struttura della legge nella sua impostazione, nella sua finalizzazione. Se il Consiglio non riterrà di dover emanare questa norma per applicare questo beneficio, potrà non farlo.

Altro emendamento riguarda la possibilità di estendere al personale regionale o al personale che transita, per effetto di questa legge, nei ruoli regionali, il trattamento economico e di carriera già applicato per i dipendenti degli Ispettorati ripartimentali delle foreste. Cioè, nell'articolo 1 si è introdotto dalla Giunta un riferimento alle norme transitorie della legge numero 18. Avendo, opportunamente, la Commissione soppresso tutta una serie di articoli che facevano specifico riferimento alle norme transitorie, ha sì dato maggiore agilità al disegno di legge, ha però praticamente precluso la possibilità ai funzionari dipendenti degli Ispettorati compartimentale e fitopatologico di fruire dei benefici previsti dalle norme transitorie di cui alle leggi numero 18, numero 13 e successive modificazioni.

Evidentemente non era questa l'intenzione del Consiglio regionale, però, in effetti, l'interpretazione corretta di quelle soppressioni, in quanto fanno generico riferimento alla legge numero 18 e alle successive modificazioni, alle norme con carattere — diremmo così — permanente, non può estendersi anche alle norme transitorie, per cui è bene che le norme transitorie, siano specificamente richiamate. Ed è in questo senso che la Giunta propone l'emendamento aggiuntivo.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Zucca. Ne ha facoltà.

ZUCCA (Indip.). Credo sia opportuno che questi emendamenti, annunciati dall'Assessore, vengano esaminati sia pure in una breve riunione per poter vagliare le conseguenze. Grazie.

PRESIDENTE. Metto prima in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Sospendo la seduta per quindici minuti onde permettere alla Commissione competente di esaminare gli emendamenti presentati dalla Giunta.

(Le seduta, sospesa alle ore 11 e 40, viene ripresa alle ore 12 e 50).

PRESIDENTE. Riprendiamo i lavori. Si dia lettura dell'articolo 1.

MEDDE, Segretario:

Art. 1

In attuazione del D.P.R. 22 agosto 1972, n. 669, il personale dell'Ispettorato compartimentale dell'agricoltura e dell'Osservatorio fitopatologico, attualmente in posizione di comando presso l'Amministrazione regionale, può chiedere il passaggio alle dipendenze della Amministrazione stessa.

Al personale predetto sono estese ed applicate le disposizioni contenute nella legge regionale 7 luglio 1971, n. 18, e successive modificazioni, salvo quanto stabilito dalla presente legge.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento aggiuntivo a firma Puddu - Spina - Melis Mario. Se ne dia lettura.

MEDDE, Segretario:

«"Al secondo comma dell'articolo 1, dopo le parole: 'legge regionale 7 luglio 1971, n. 18', aggiungere le seguenti: 'comprese le relative norme transitorie, in quanto applicabili' »».

PRESIDENTE. Uno dei presentatori dell'emendamento ha facoltà di illustrarlo.

MELIS MARIO (P.S.d'A.), Assessore agli affari generali, personale, enti locali, e informazione. Credo che sia già sufficientemente illustrato.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare metto in votazione l'articolo 1, chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione l'emendamento Puddu e più. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 1 bis.

MEDDE, Segretario:

Art. 1 bis

Ai fini dell'applicazione della presente legge le date del 15 marzo 1971 e del 16 marzo 1971, indicate all'articolo 10 della legge regionale 7 luglio 1971, n. 18, s'intendono sostituite con la data del 5 dicembre 1972.

Il termine di tre mesi per la presentazione delle domande di opzione, stabilito dall'ar-

VI LEGISLATURA

CCCIX SEDUTA

7 NOVEMBRE 1973

articolo 10 della legge regionale predetta, è ridotto a 45 giorni.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2.

MEDDE, Segretario:

Art. 2

Le tabelle organiche prima, terza, quinta e sesta, annesse alla legge regionale 7 luglio 1971, n. 18, sono sostituite dalla tabelle indicate nell'allegato A della presente legge.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 3.

MEDDE, Segretario:

Art. 3

La lettura a) del primo comma dell'articolo 6 della legge regionale 7 luglio 1971, n. 18 è modificata come segue:

«dai Capi degli Ispettorati agrari compartimentali e dal Capo dell'Osservatorio fitopatologico».

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 5 perchè l'articolo 4 è stato soppresso dalla Commissione.

MEDDE, Segretario:

Art. 5

Limitatamente alla prima attuazione della presente legge, le promozioni di cui all'articolo 10 della legge regionale 7 luglio 1971, n. 18 e successive modificazioni sono conferite nei limiti delle tabelle 1^a - 3^a - 5^a - 6^a, indicate nell'allegato B, con decorrenza 5 dicembre 1972.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento sostitutivo totale a firma Spina - Melis Mario - Asara. Se ne dia lettura.

MEDDE, Segretario:

«L'articolo 5 è sostituito dal seguente: "Al personale transitato nei ruoli regionali ai sensi della presente legge e limitatamente alla prima attuazione di questa, le promozioni di cui all'articolo 10 della legge regionale 7 luglio 1971 n. 18, e successive modificazioni, sono conferite nei limiti delle tabelle 1^a - 3^a - 5^a - 6^a, indicate nell'allegato B e riservate a detto personale, con decorrenza 5 dicembre 1972"».

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore agli affari generali per illustrare questo emendamento.

MELIS MARIO (P.S.d'A.), Assessore agli affari generali, personale, enti locali e informazione. Si ritiene illustrato.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento Spina e più. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 6.

MEDDE, Segretario:

Art. 6

Con decorrenza 5 dicembre 1972, al personale di cui alla presente legge competono le in-

VI LEGISLATURA

CCCIX SEDUTA

7 NOVEMBRE 1973

dennità di trasferimento previste dall'articolo 10 della legge regionale 30 luglio 1970, n. 6.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 7.

MEDDE, Segretario:

Art. 7

Il personale impiegatizio, che alla data del 5 dicembre 1972, presti lodevole ininterrotto servizio da almeno due anni presso l'Ispettorato compartimentale dell'agricoltura, in qualità di cottimista, nonchè quello in servizio presso gli Ispettorati ripartimentali dell'agricoltura, per le esigenze della legge 27 novembre 1956, n. 1367, se in possesso dei predetti requisiti, può a domanda essere nominato impiegato avventizio sulla base delle mansioni effettivamente esercitate e purchè in possesso del prescritto titolo di studio.

Al personale stesso compete il trattamento economico della qualifica iniziale del personale di ruolo delle corrispondenti carriere.

Il personale di cui sopra verrà inquadrato mediante concorsi interni di idoneità nei ruoli organici degli impiegati degli uffici e servizi periferici regionali dell'agricoltura e delle foreste, con la qualifica iniziale della carriera corrispondente alla categoria di impiegato avventizio.

I concorrenti dichiarati idonei conseguiranno la nomina in ruolo. Essi occuperanno secondo l'ordine di graduatoria i posti liberi in organico.

Qualora i posti degli organici non fossero sufficienti per poter dare integrale applicazione alle disposizioni del comma precedente, l'Amministrazione regionale è autorizzata ad istituire i necessari posti in soprannumero, da riassorbire in occasione delle normali vacanze.

I concorsi interni di idoneità previsti dal terzo comma per l'inquadramento del perso-

nale nominato impiegato avventizio sono indetti, una volta tanto, con decreto del Presidente della Giunta regionale, su conforme deliberazione della Giunta medesima, entro sei mesi dall'entrata in vigore della presente legge.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Zucca. Ne ha facoltà.

ZUCCA (Indip.). Per fare una raccomandazione alla Giunta, nel momento in cui si darà attuazione alla legge.

Il numero di questi avventizi — la Commissione lo ha constatato — è molto ridotto: si tratta di 7 - 10 unità; sono cottimisti che da oltre 2 anni prestano servizio presso l'Ispettorato. Naturalmente, domani, passando attraverso un concorso interno in ruolo, potrebbe accadere che vengano a occupare dei posti corrispondenti al loro titolo di studio, ai quali non possano accedere invece quei dipendenti che già sono di ruolo e hanno un titolo di studio inferiore alla mansione che attualmente esplicano. E' un problema generale che, naturalmente, non si può affrontare con questa legge.

Ora vorrei raccomandare alla Giunta che si consideri il titolo di studio richiesto come la seconda condizione; come prima condizione deve esser considerato l'espletamento delle mansioni esercitate attualmente. Cioè un cottimista che ha mansioni di gruppo C, anche se avesse il titolo di studio per il gruppo B, deve essere inquadrato nel gruppo C. La caratteristica fondamentale è la mansione esercitata; il titolo di studio è la seconda condizione, necessaria ma non sufficiente. Questo per evitare che si possano ricoprire dei posti, corrispondenti sì al titolo di studio posseduto, ma non alle mansioni esercitate. Grazie.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Peralda. Ne ha facoltà.

PERALDA (P.S.I.). Soltanto per far mia la preoccupazione dell'onorevole Zucca perchè abbiamo lo scrupolo che una norma che tende a consentire, giustamente, ai cottimisti

di passare nei ruoli avventizi della Regione non torni poi a nocumento dell'altro personale di ruolo che ha legittima aspettativa, perchè in possesso del titolo di studio, ad occupare posti che, in definitiva, verrebbero invece occupati da personale che viene assunto dall'esterno dell'amministrazione, sotto la forma di cottimisti che passano avventizi. Per cui, se fosse possibile, ai fini anche dell'interpretazione della legge, ottenere dall'Assessore competente e dalla Giunta la tranquillità che in sede di attuazione della norma di legge si terrà conto di quanto suggerito dall'onorevole Zucca, e porre poi il personale in condizione di *par condicio* (mi si consenta il latino), penso che noi saremmo più tranquilli nel procedere alla votazione di questo articolo.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore agli affari generali, personale, enti locali, informazione.

MELIS MARIO (P.S.d'A.), Assessore agli affari generali, personale, enti locali e informazione. La Giunta ha seguito con estremo interesse le osservazioni interpretative che sono state poste e, naturalmente, ne terrà debito conto nel rispetto della legge e delle norme, diremo così, che disciplinano lo stato giuridico.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'articolo 7. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 13, perchè gli articoli 8, 9, 10, 11, 12 sono stati soppressi dalla Commissione.

MEDDE, Segretario:

Art. 13

Le spese per l'attuazione della presente legge faranno carico ai capitoli 16109 - 16110 - 16111 - 16112 - 16114 - 16115 e 16116 dello stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'esercizio finanziario 1973 ed ai capitoli corrispondenti degli esercizi futuri.

Con decreto del Presidente della Giunta su proposta dell'Assessore competente al bilancio saranno stornate a favore di detti capitoli le somme disponibili, al momento dell'entrata in vigore della presente legge, sui capitoli 16117 - 16118 - 16119 - 16120 - 16121 - 16122 e 16123.

A favore dei capitoli 16111 - 16112 e 16114 dello stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'esercizio 1973 sono stornate dal capitolo 17904 — Fondo speciale per fronteggiare spese correnti dipendenti da nuove disposizioni legislative — rispettivamente le somme di L. 5.000.000. — L. 500.000 — L. 10.000.000.

Alla maggiore spesa per gli esercizi 1974 e successivi, valutata in ulteriori complessive lire 15.500.000 si farà fronte con l'utilizzo di una quota delle maggiori entrate delle imposte di fabbricazione derivante dal loro naturale incremento.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 14

MEDDE, Segretario:

Art. 14

La presente legge è dichiarata urgente ai sensi e per gli effetti di cui all'articolo 33 dello Statuto Speciale per la Sardegna ed entra in vigore nel giorno della sua pubblicazione.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'allegato A, Tabella prima.

VI LEGISLATURA

CCCIX SEDUTA

7 NOVEMBRE 1973

MEDDE, Segretario:

Allegato A

TABELLA PRIMA
Ruolo tecnico dell'agricoltura

Carriera direttiva	
— Ispettore generale capo	1
— Ispettore generale	29
— Ispettore capo	
— Ispettore superiore	41
— Ispettore principale	
— Ispettore	
— Ispettore aggiunto	
Totale	71
Carriera di concetto	
— Esperto superiore	10
— Esperto capo	30
— Esperto principale	
— Primo esperto	58
— Esperto	
— Esperto aggiunto	
— Vice esperto	
Totale	98

PRESIDENTE. A questa tabella è stato presentato un emendamento aggiuntivo a firma Melis Giovanni Battista (P.S.d'A.). - Bertolotti - Peralda - Sassu - Carrus. Se ne dia lettura.

MEDDE, Segretario:

«La Carriera Direttiva Ruolo Tecnico della Agricoltura indicata nella tabella 1^a all. A allegata al disegno di legge n. 294 del 5.6. 1973 è modificata come segue:

Allegato A — Tabella prima. Ruolo Tecnico dell'Agricoltura. Carriera direttiva. — Ispettore generale capo 1 (*) — Ispettore generale, Ispettore capo 29 — Ispettore superiore, Ispettore principale, Ispettore, Ispettore aggiunto 41 Totale 71. * In soprannumero da riassorbire in occasione della normale vacanza».

PRESIDENTE Ha facoltà di parlare l'onorevole Carrus per illustrare questo emendamento.

CARRUS (D.C.). Si tratta di un emendamento che tende ad eliminare una anomalia che verrebbe a determinarsi a seguito dell'applicazione della legge.

Infatti, quando il Consiglio regionale approvò la legge regionale numero 18, fu previsto che anche l'Ispettore ripartimentale potesse avere il grado IV. Ora, quando si esaminò la legge in Commissione, la Commissione fu unanime nel ritenere che si dovesse eliminare questa anomalia, per cui il capo del compartimento sarebbe stato di grado inferiore al capo del ripartimento.

Poichè la Commissione però non conosceva che nel frattempo era stata assegnata di fatto la qualifica ed il grado ad un capo di ripartimento, allora si è deciso di presentare questo emendamento, in modo che non ci si trovi nella condizione di avere un Ispettorato compartimentale — che sovrintende all'attività dei ripartimenti e che è gerarchicamente superiore ai ripartimenti — con a capo un funzionario che è inferiore di grado al capo del ripartimento.

Per questa ragione abbiamo ritenuto che il grado di ispettore generale capo, attribuito nella tabella A), debba considerarsi in soprannumero e che debba essere riassorbito nel caso della normale vacanza.

Si tratta cioè di un normale caso di esaurimento in modo da non porre questa organizzazione degli uffici nella situazione per cui il compartimento sia inferiore a un ripartimento.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Usai. Ne ha facoltà.

USAI (P.C.I.). Poichè si tratta di un solo posto, la dizione dovrebbe essere: «in soprannumero, da sopprimere in occasione della normale vacanza».

PRESIDENTE. Onorevole Carrus, se lei è d'accordo, la invito a modificare il suo emendamento.

CARRUS (D.C.). Va bene.

PRESIDENTE. E' pervenuto l'emendamento definitivo Melis G. Battista (P.S.d'A.) - Bertolotti - Peralda - Sassu - Carrus che così recita:

«La Carriera Direttiva Ruolo Tecnico della Agricoltura indicata nella tabella 1^a all. A allegata al disegno di legge n. 294 del 5.6.1973 è modificata come segue:

Allegato A - Tabella prima. Ruolo Tecnico dell'Agricoltura. Carriera direttiva - Ispettore generale capo 1 (*) - Ispettore generale, Ispettore capo 29 - Ispettore superiore, Ispettore principale, Ispettore, Ispettore aggiunto 41. Totale 71. * In soprannumero da sopprimere in occasione della normale vacanza».

Ha domandato di parlare l'onorevole Zucca. Ne ha facoltà.

ZUCCA (Indip.). In concreto si vuole correggere una stortura fatta quando abbiamo approvato il passaggio a ruolo dei dipendenti degli Ispettorati provinciali, allorché si è istituito un posto di grado quarto, praticamente, di Ispettore generale capo, mentre poi risulta che all'Ispettorato compartimentale — che dovrebbe avere funzioni a carattere regionale — in realtà il grado più alto è il quinto. Pertanto questo grado 4^o è ad esaurimento; cioè quando non vi sarà più il titolare attuale, se esiste, il grado è soppresso, praticamente.

Naturalmente, rimane poi il problema del riassetto, che consiste, cioè, nel rivedere non soltanto la struttura gerarchica, ma le funzioni, le mansioni, eccetera, ed è una cosa che ci auguriamo venga fatta al più presto; io direi: a prescindere, persino, dal riassetto del restante personale della Regione, perché si tratta di un personale specializzato che si occupa di determinate attività.

Quindi, secondo me, il riassetto di questo personale, che è passato finalmente alla Regione è ancora più urgente della ristrutturazione (che non deve essere prevalentemente

riassetto economico — tanto per intenderci — con scivoli o meno) della burocrazia regionale, in generale, e in particolare di quella riguardante il settore agrario.

Noi abbiamo avuto una eredità che, sotto taluni aspetti, è positiva, per molti altri aspetti è negativa; occorre che la modifichiamo a seconda dei bisogni e delle necessità della Regione.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta sull'emendamento, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore agli affari generali, personale, enti locali, informazione.

MELIS MARIO (P.S.d'A.), *Assessore agli affari generali, personale, enti locali e informazione*. La Giunta è favorevole all'emendamento per le considerazioni che sono state svolte dai presentatori.

PRESIDENTE. Metto in votazione la tabella 1. Chi la approva alzi la mano.

(E' approvata).

Metto in votazione l'emendamento aggiuntivo nell'ultima stesura da me letta. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura della tabella terza.

MEDDE, *Segretario*:

TABELLA TERZA Ruolo amministrativo

Carriera direttiva		
— Ispettore generale	}	2
— Direttore di divisione		
— Direttore di sezione		
— Consigliere di 1ª classe	}	4
— Consigliere di 2ª classe		
— Consigliere di 3ª classe		
Totale		6

VI LEGISLATURA

CCCIX SEDUTA

7 NOVEMBRE 1973

Carriera di concetto

— Segretario contabile superiore	2
— Segretario contabile capo	6
— Segretario contabile principale	
— Primo segretario contabile	10
— Segretario contabile	
— Segretario contabile aggiunto	
— Vice segretario contabile	
Totale	18

Carriera esecutiva

— Archivista superiore	25
— Archivista capo	
— Primo archivista	56
— Archivista	
— Applicato	
— Applicato aggiunto	
Totale	81

Carriera ausiliaria

— Commesso superiore	8
— Commesso capo	
— Commesso	17
— Usciere capo	
— Usciere	
— Inserviente	
Totale	25

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questa tabella la metto in votazione. Chi la approva alzi la mano.

(E' approvata).

Si dia lettura della tabella V.

MEDDE, Segretario:

TABELLA QUINTA

Ruolo tecnico del personale ausiliario

— Agente tecnico superiore	2
— Agente tecnico capo	4
— Agente tecnico	
Totale	6

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questa tabella, la metto in votazione. Chi la approva alzi la mano.

(E' approvata).

Si dia lettura della tabella VI.

MEDDE, Segretario:

TABELLA SESTA
Salariati permanenti

— Capo operaio	7
— Operario di 1ª categoria	13
— Operario di 2ª categoria	4
— Operaio di 3ª categoria	3
Totale	27

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questa tabella, la metto in votazione. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvata).

Si dia lettura dell'Allegato B — tabella I.

MEDDE, Segretario:

Allegato B

TABELLA PRIMA
Ruolo tecnico dell'agricoltura

Carriera direttiva	
— Ispettore generale	10
— Ispettore capo	
— Ispettore superiore	14
— Ispettore principale	
— Ispettore	
— Ispettore aggiunto	24
Totale	

Carriera di concetto

— Esperto superiore	4
— Esperto capo	11
— Esperto principale	
— Primo esperto	21
— Esperto	
— Esperto aggiunto	
— Vice esperto	36
Totale	

VI LEGISLATURA

CCCIX SEDUTA

7 NOVEMBRE 1973

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questa tabella, la metto in votazione. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvata).

Si dia lettura della tabella III.

MEDDE, Segretario:

TABELLA TERZA
Ruolo amministrativo

Carriera direttiva	
— Ispettore generale	}
— Direttore di divisione	
— Direttore di sezione	
— Consigliere di 1 ^a classe	
— Consigliere di 2 ^a classe	}
— Consigliere di 3 ^a classe	
Totale	3

Carriera di concetto	
— Segretario contabile superiore	1
— Segretario contabile capo	}
— Segretario contabile principale	
— Primo segretario contabile	}
— Segretario contabile	
— Segretario contabile aggiunto	
— Vice segretario contabile	5
Totale	9

Carriera esecutiva	
— Archivista superiore	}
— Archivista capo	
— Primo archivista	
— Archivista	}
— Applicato	
— Applicato aggiunto	
Totale	30

Carriera ausiliaria	
— Commesso superiore	}
— Commesso capo	
— Commesso	
— Usciere capo	}
— Usciere	
— Inserviente	
Totale	9

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questa Tabella la metto in votazione. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvata).

Si dia lettura della Tabella V.

MEDDE, Segretario:

TABELLA QUINTA
Ruolo tecnico del personale ausiliario

— Agente tecnico superiore	1
— Agente tecnico capo	}
— Agente tecnico	
Totale	3

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questa Tabella la metto in votazione. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvata).

Si dia lettura della Tabella VI.

MEDDE, Segretario:

TABELLA SESTA
Salariati permanenti

— Capo operaio	2
— Operaio di prima categoria	—
— Operaio di seconda categoria	—
— Operaio di terza categoria	—
Totale	2

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questa Tabella la metto in votazione. Chi la approva alzi la mano.

(E' approvata).

La votazione a scrutinio segreto avverrà al termine della seduta.

Discussione della proposta di legge: «Modifiche alla legge regionale 7 maggio 1965, n. 14, concernente norme per agevolare i viaggi degli elettori sardi emigrati per ragioni di lavoro». (293)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge

«Modifiche alla legge regionale 7 maggio 1965, n. 14, concernente norme per agevolare i viaggi degli elettori sardi emigrati per ragioni di lavoro»; di iniziativa dei consiglieri: Usai, Milia, Raggio, Granese, Mistrone; relatore l'onorevole Campus.

Dichiaro aperta la discussione generale. E' iscritto a parlare l'onorevole Milia. Ne ha facoltà.

MILIA (P.C.I.), Signor Presidente, molto brevemente, per alcune considerazioni e, soprattutto, alcune proposte.

Questa proposta di legge, presentata dal nostro gruppo e poi accettata all'unanimità tanto dalla V quanto dalla II Commissione, tende ad adeguare il compenso già stabilito nella vecchia legge del '65 per il rimborso agli emigrati sardi che rientrano in Sardegna per le elezioni regionali.

Il sacrificio che questi lavoratori affrontano è notevole; è giusto (e il Consiglio d'altronde è stato sempre sensibile a queste cose) concorrere in qualche modo ad alleviare questi sacrifici. C'è, piuttosto, una preoccupazione legata alla situazione politica generale che esiste nel nostro paese dopo l'avvento al Ministero del Tesoro dell'onorevole La Malfa. Si sta perseguendo oggi in Italia, direi in modo assurdo, una politica di contenimento della spesa pubblica, di interventi da parte del Ministero del Tesoro verso le Regioni, per contenere la spesa pubblica. Sono assai frequenti i sintomi di questa situazione. Abbiamo visto, anche nella preparazione del bilancio per il '74, la condizione e considerazione in cui sono state tenute le Regioni, per cui vi è da temere che il Governo, ad un certo momento, possa respingere (uno dei fatti assurdi che ogni tanto si verificano nel nostro paese) questa legge. Se questo avvenisse, si tratterebbe di un fatto assai grave, che creerebbe ancora maggiore difficoltà agli emigrati che intendono partecipare alle elezioni regionali; e sappiamo, purtroppo, che soltanto un numero pressoché

insignificante di questi lavoratori costretti a emigrare può fare questo sacrificio.

Un'altra questione riguarda la Conferenza nazionale dell'emigrazione. Ne abbiamo parlato più di una volta.

Abbiamo sollecitato molto spesso la Giunta e gli Assessori che hanno preceduto l'Assessore attualmente in carica ad esercitare una certa azione presso il Governo affinché questa benedetta Conferenza nazionale sull'emigrazione abbia finalmente a tenersi nel nostro paese. E' dal '63 in definitiva che è stata annunciata la Conferenza nazionale. Recentemente nello scorso mese di ottobre il Governo ha rinviato all'anno prossimo la Conferenza. Però ha preso l'impegno, nel Parlamento, di nominare entro il corrente mese di novembre, il comitato istitutivo che dovrà provvedere all'organizzazione della Conferenza stessa, ed è chiaro che di questo comitato istitutivo dovranno far parte, non solo rappresentanti delle associazioni degli emigrati, ma anche dei gruppi parlamentari, delle forze sindacali e, soprattutto delle Regioni.

Io credo che in questa situazione sia compito della Giunta intervenire presso il Governo centrale, visto che anche la Sardegna fa parte di questo comitato istitutivo. Si tratta di affidare alla V Commissione del Consiglio regionale l'elaborazione di un documento che rappresenti la piattaforma politica della Regione sarda per la Conferenza nazionale sull'emigrazione.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Puddu. Ne ha facoltà.

PUDDU PIERO (P.S.I.). Per confermare, a nome del Gruppo socialista, la nostra disponibilità per l'approvazione di questa proposta di legge. Riteniamo che il problema, che viene appena segnalato in questa proposta di legge, debba come diceva il collega Milia, interessare la Giunta e l'Assessore competente; il problema della Conferenza deve interessare tutti.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Baghino. Ne ha facoltà.

VI LEGISLATURA

CCCIX SEDUTA

7 NOVEMBRE 1973

BAGHINO (D.C.). Signor Presidente, per dire brevissimamente che anche il Gruppo D.C. è favorevole a questa proposta di legge.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Fadda. Ne ha facoltà.

FADDA (P.S.d'A.). Anch'io, a nome del Gruppo sardista, mi dichiaro già da adesso favorevole al disegno di legge.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro è iscritto a parlare, dichiaro aperta la discussione generale. Il relatore, onorevole Campus, non è in aula per cui ci rimettiamo alla relazione scritta.

Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore al lavoro, cooperazione, pubblica istruzione e istruzione professionale.

SPINA (D.C.), *Assessore al lavoro, cooperazione, pubblica istruzione e istruzione professionale*. Brevemente, anche io, signor Presidente, per richiamare quanto già altri colleghi hanno prospettato negli interventi.

La proposta di legge presentata dai consiglieri Usai e Milia, con la quale si modifica la misura del sussidio da corrispondere a favore dei correghionali emigrati per ragioni di lavoro che parteciperanno alle elezioni regionali, portandolo a lire 20.000 per coloro che provengono dal territorio nazionale, e lire 30.000 per coloro che provengono dai paesi esteri, appare equa e giustificata dal maggior costo del trasporto. Infatti il sussidio previsto dalla legge numero 14 del 1965 era ormai inadeguato alle reali finalità che si proponeva la legge, cioè un intervento parzialmente compensativo dei sacrifici cui devono sottoporsi gli emigrati per partecipare alla consultazione regionale, esercitando così il loro diritto e, nel contempo, ravvivando i legami con la Sardegna nel momento in cui contribuiscono, col loro voto ad eleggere l'assemblea che li rappresenterà. La proposta di legge prevede inol-

tre uno snellimento nelle procedure di concessione del contributo.

Per quanto riguarda l'osservazione fatta dall'onorevole Milia sui problemi connessi alla mancata convocazione della Conferenza nazionale sull'immigrazione, do assicurazione circa l'impegno dell'Assessorato ad intervenire presso il Ministero perchè anche la Sardegna faccia parte del comitato coordinatore.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 1

MEDDE, *Segretario*:

Art. 1

L'articolo 2 della legge regionale 7 maggio 1965, n. 14, è così modificato:

«Il sussidio spetta ai cittadini di cui all'articolo 1 che compiano il viaggio fra il 15° giorno antecedente quello fissato per la votazione e l'8° giorno dopo di essa, nella misura di lire venti mila per coloro che provengono dal territorio nazionale, e di lire trenta mila per coloro che provengono da Paesi esteri.

Per ottenere il sussidio i cittadini di cui all'articolo 1 devono presentare all'Ente Comunale di Assistenza del Comune nel quale hanno votato una domanda in carta semplice ed esibire il biglietto per il passaggio marittimo o aereo ed il certificato elettorale, vidimato dalla Sezione elettorale nella quale hanno votato».

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2.

MEDDE, *Segretario*:

Art. 2

L'articolo 4 della legge regionale 7 maggio 1965, n. 14, è così modificato:

«La spesa per l'attuazione della presente legge valutata per il 1974 in lire 400.000.000 farà carico al capitolo dello stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per il 1974 corrispondente al capitolo 15201 dello stato di previsione della spesa del bilancio per il 1973.

Alla maggiore spesa di lire 400.000.000 si farà fronte utilizzando una quota del maggior gettito delle imposte di fabbricazione derivante dal loro naturale incremento per l'anno finanziario 1974».

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 3

MEDDE, Segretario:

Art. 3

La presente legge è dichiarata urgente ai sensi e per gli effetti dell'articolo 33 dello Statuto Speciale per la Sardegna ed entra in vigore nel giorno della sua pubblicazione.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

La votazione a scrutinio segreto avverrà al termine della seduta.

Discussione della proposta di legge: «Creazione dell'orchestra e del coro stabile della Sardegna». (217)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge: «Creazione dell'orchestra e del coro della Sardegna», di iniziativa dei consiglieri Melis Anto-

nio - Congiu - Branca - Baghino - Spina - Gianoglio - Usai - Schintu; relatore l'onorevole Campus.

Dichiaro aperta la discussione generale.

E' iscritto a parlare l'onorevole Granese. Ne ha facoltà.

GRANESE (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, la crisi nell'attività musicale in Italia e in Sardegna si manifesta come aspetto di una generale insufficienza — o di una non presenza — di una politica culturale e di una logica alla quale il potere politico si è uniformato sinora, logica molto vicina a quella del Machiavelli. Mi sia consentito di citare questo passo del «Principe»: «Debbe ancora uno principe mostrarsi amatore delle virtù dando recapito alli uomini virtuosi e onorare li eccellenti in una arte.... Debbe oltre a questo, ne tempi convenienti dell'anno, tenere occupati e populi con le feste e spettacoli».

A questa logica va contrapponendosi ed affermandosi una concezione del tutto diversa e moderna della cultura e dell'azione culturale, come elemento che tende a porre gli uomini in condizione di situarsi in modo sempre più cosciente in rapporto al sistema sociale, e di partecipazione sempre realmente ancorata alle grandi scelte che impongono il presente e l'avvenire della collettività.

Questo discorso, che meriterebbe un adeguato approfondimento, riguarda la cultura in generale; troppo spesso e a torto della cultura viene considerato un'appendice, o un utile complemento, ad esempio, il campo culturale del quale ci occupiamo con la presente proposta di legge, che insieme ad altri (arti figurative, teatro, cinema) vengono delimitati con l'uso di espressioni come «spettacolo», «tempo libero», «informazioni», eccetera. Gli interventi in questo settore sono stati finora sollecitati da spinte di tipo «umanitario» o «ricreativo»; si trattava, in definitiva, di «aiutare» i ceti e le classi indifesi di fronte alla violenza dello sviluppo delle società industriali.

Solo recentemente, in sede UNESCO, si è iniziato un discorso sullo sviluppo culturale che comporta un problema di «campi culturali» di «programmazione culturale» e di «po-

litica culturale». Le nozioni di sviluppo culturale e di politica culturale consentono infatti di riunire sotto un comune denominatore iniziative sparse e settoriali e di prendere coscienza della globalità dei problemi, di valutare in termini di costi e di efficienza gli interventi, di passare da una concezione mecenatesca e assistenziale ad una concezione imprenditoriale e democratica della politica culturale.

E' in questo contesto di problemi che vanno reconsiderati concetti come tempo libero, cultura e politica culturale e, in connessione ad essi, ruolo e funzioni dei pubblici poteri. Si tratta di un campo di problemi che riguarda da vicino la vita e il destino degli uomini e, in definitiva, le qualità della vita in una società sempre più governata dalle leggi del profitto e dell'emulazione. Il settore culturale è invece, tradizionalmente, uno dei più carenti di proposte riformatrici originali e serie: e gli interessi settoriali e corporativi tendono a prevalere sui disegni e i progetti di portata generale. Lo Stato condiziona in senso negativo molti settori, sia con l'intervento della Pubblica Amministrazione, che con la presenza di enti gestiti da anni in modo burocratico e accentratista (ENAL - SIAE - CONI - Dante Alighieri - Ente cinema eccetera).

Una logica di piano fa fatica ad imporsi, sia per la resistenza degli interessi costituiti, sia per i ritardi culturali che impediscono di cogliere in un intervento pubblico innovativo e avanzato una componente importante di un discorso nuovo sull'organizzazione della cultura nel nostro paese. Ed è proprio nell'ambito di una politica di piano che la Regione può farsi portatrice di una volontà politica nuova, elaborare disegni di insieme e non essere portatrice di misure corporative e clientelari, non limitandosi quindi ad erogare contributi e sussidi nell'illusione che una sintesi venga operata a livelli diversi ed in altre istanze.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, il disegno di legge 217 per la creazione di un'orchestra e coro stabile della Sardegna risente appunto dei limiti che le derivano dall'essere sorto come una misura contingente, avulsa da un contesto di politica culturale, promoziona-

le e programmata, e pertanto sollecitata da quelle spinte di tipo umanitario e informativo, di cui abbiamo parlato. Ciononostante approviamo questa proposta di legge, perchè allo stato attuale delle cose non è giusto rifugiarsi in prospettazioni risolutive, che richiedono tempi lunghi e condizioni politiche diverse, per negare l'intervento che in qualche modo salvi dal collasso l'attività musicale in Sardegna.

La crisi in questo settore è sufficientemente nota perchè mi dilunghi a parlarne. Malgrado la Sardegna vanti una tradizione musicale abbastanza ricca e un cospicuo patrimonio di folklore musicale, e malgrado il continuo incremento di attività didattiche e di studio e l'aumento della popolazione scolastica nei conservatori, non si è avuta una corrispondente diffusione della attività musicale che, al contrario, è notevolmente diminuita. La società dei consumi, il tipo di sviluppo del nostro paese, con le sue contraddizioni, i suoi squilibri hanno creato le condizioni per un grave deterioramento della produzione e favorito il diffondersi di una sottocultura musicale e la massificazione del consumo di questo prodotto e introdotto elementi di involuzione e degenerazione: basti pensare alla canzonettistica, alla musica leggera, associate in modo ossessivo, ma finalizzato attraverso gli strumenti audiovisivi alla pubblicità del detersivo, del precotto e del dentifricio. Aspetti degenerativi di tale portata, evidentemente, non possono essere corretti, con provvedimenti di legge come questo in discussione, ma con una politica culturale diversa e programmata.

Ciò nonostante, è bene ripeterlo, riteniamo questa legge necessaria ed urgente. L'approvazione di questo provvedimento di legge varrà, se non altro, ad avviare sul piano regionale un'attività della quale siano partecipi le popolazioni e le masse della Sardegna, a salvare il salvabile del nostro patrimonio culturale in questo importante settore, a contribuire a colmare quelle «depressione culturale», alla quale si accenna nella relazione dei proponenti e a lenire in qualche modo la crisi occupativa alla quale gli operatori del settore pagano un doloroso contributo.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Lilliu. Ne ha facoltà.

LILLIU (D.C.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, bisogna dire che a stimolare questa proposta di legge per la quale, lo dico subito, voteremo a favore, sono state le azioni condotte dai lavoratori dello spettacolo e dai sindacati, or è più di due anni, nell'estate del 1971.

Fu, la loro, una lotta democratica e civile, che una parte della stampa locale apprezzò e divulgò (specialmente «La Nuova Sardegna»), qualche settore di cittadini amanti della musica e del canto capì, ma che per lo più sfuggì nel suo notevole significato alla massa dell'opinione pubblica e passò nella quasi indifferenza dei politici, forse anche perchè cadde in un momento delle loro vacanze.

Mi si consenta di sussurrare appena, qui, nel suo luogo, che io allora, della Regione, compresi, credo per primo, il significato e il fine di alto valore culturale contenuto nel movimento di orchestrali e di masse corali dell'Istituzione dei concerti e del teatro lirico dell'Ente «Pier Luigi da Palestrina» di Cagliari, e lo richiamai agli Assessori allo spettacolo e all'istruzione di allora con l'interrogazione numero 605 del 27 luglio 1971, la quale purtroppo, come avviene in genere di questi strumenti del *question period*, non ebbe mai risposta.

I lavoratori dello spettacolo e i sindacati avvertivano che la promozione dell'Istituzione dei concerti di Cagliari, a Istituzione dei concerti e del teatro lirico, pur consentendo all'Ente «Pier Luigi da Palestrina» di Cagliari, di godere dei benefici della legge numero 800 del 1967, non aveva portato l'incremento dell'attività musicale che si ipotizzava, anzi le iniziative prima abbastanza alacri, per quanto non soddisfacenti nella misura desiderata, si erano progressivamente allentate sino a far dubitare della volontà d'azione e dell'efficienza stessa degli amministratori di allora. Questo va ricordato.

Non era stato previsto, nè tanto meno realizzato, un piano organico di sviluppo dell'attività lirica e sinfonica in Sardegna perchè

questa si limitava alle sole città, e in particolare a quella di Cagliari, e per un periodo medio di meno di tre mesi all'anno, all'uscita della legge numero 800, che io ho citato.

Pareva ai sindacati che via via andasse diminuendo l'impiego di tutte le categorie dei lavoratori dello spettacolo, le quali da molto tempo rivendicavano, come rivendicano, un lavoro stabile e ben remunerato anche per l'alta qualificazione della prestazione musicale. Alcune di queste categorie sembravano avviarsi verso la disoccupazione, persino all'emigrazione, a causa del sempre maggior numero dei diplomati dei Conservatori musicali di Cagliari e Sassari i quali, senza trovar posto, si indirizzavano all'arte liberale della musica e del canto che in passato aveva avuto, come ha ricordato l'onorevole Granese, anche nell'Isola una nobile e notoria tradizione, collocata, in teatri di fine e ricamata architettura, come le cosiddette «bomboniere» del Civico e del Margherita a Cagliari, e pure a Sassari, e a Tempio, e a Ozieri, e avente un ascolto anche popolare tra i più educati ed esigenti del pubblico italiano ottocentesco e del primo trentennio di questo secolo.

I sindacati sollecitavano, riferendosi a un concetto democratico e autonomistico conveniente alla nuova realtà sarda, una politica che superasse quella passata di una cultura musicale piuttosto angusta, per non dire chiusa, in quanto gli spettacoli erano riservati ai centri urbani e a categorie di *élite*, mentre invece il crescere dell'interesse e del gusto musicale fra le masse domandavano manifestazioni aperte ai ceti sociali popolari con una diffusione nell'intero territorio regionale.

C'era dunque al fondo di questa lotta la condanna di una visione chiusa, arretrata, di passiva e pigra adesione dall'esterno, come di una importazione colonialistica a mò di acculturazione, come di una soggezione locale. E invece gli stimoli e le aspirazioni dei direttamente interessati, che cercavano di fare opinione e scuotere il grigiore o la sordità dei più, volgevano a procurare un'uscita, provocatoria e di rottura, a forme aperte, decentrate e diffuse, che vengono anche a farsi, signori consiglieri, per creatività interna in un trasporto

estetico, vorrei dire, che coinvolge una pluralità di luoghi e di gruppi sociali nella regione.

Infatti di colonialismo si trattava e si tratta; e non per nulla i sindacati allora sollecitavano da noi, in Sardegna, come in tutto il mezzogiorno d'Italia, la necessità di un salto di qualità verso le più elevate espressioni che soltanto la musica classica può offrire, affinata com'è da tante secolari intuizioni ed estetiche.

Proprio per combattere il sottosviluppo meridionale anche in questo campo, veniva dimostrato dai sindacati, già allora, che l'Isola, come il Mezzogiorno, aveva, come ha ancora, bisogno, per svilupparsi integralmente, per crescere nella qualità della vita, nella civiltà, come ieri dicevo in quest'aula, ha bisogno di una politica tendente alla diffusione dell'interesse e del gusto per la musica e per il canto lirico in tutti i ceti sociali e in tutti i centri dell'Isola. Si doveva favorire in tal modo la partecipazione del popolo alle manifestazioni di cultura musicale elevando il grado spirituale ed il livello civile dei sardi.

Io aggiungevo nel mio documento in appoggio all'azione sindacale dei musicisti, che la riabilitazione e la promozione diffusa della musica classica avrebbero giocato anche a salvare il patrimonio di musiche e canti popolari tradizionali che spesso si ispirano alla musica «colta» come sappiamo, canti e musiche del nostro substrato culturale che sono minacciati oggi, nella loro genuinità e sopravvivenza, non certamente dalla musica lirica e sinfonica che, appartenendo a una cultura acquisita e definita, non invade il sentimento del popolo così da offenderlo, anzi lo rispetta e lo innalza.

Il timore era ed è quello che viene da certa musica leggera ambigualmente popolare, gettonata dai *juke-box* o propagandata dai complessi *beat*, la quale, con la suggestione alimentata dai prodotti della civiltà consumistica, altera, corrompe e integra colonialisticamente il gusto della musica e del canto semplice, vivo, ispirato alla profondità della cultura e dei secoli della nostra terra. Il popolo doveva anzi essere messo in condizioni di po-

ter confrontare i significati più autentici del suo canto e della musica con le espressioni di alto lirismo della musica classica che non contrasta i primi, in quanto le poetiche si muovono a livelli differenziati in un ricco polimorfismo di linguaggi.

Sensibile a questo dibattito dei sindacati, riguardante il settore dello spettacolo musicale ma dal quale nasceva ormai tutto un ripensamento di tutta la politica dei vari spettacoli in Sardegna, io mi permettevo di intervenire stimolando gli Assessori competenti a giusti e rapidi interventi per la lirica come per le altre attività tra le quali il canto. Chiedevo che in Sardegna, attraverso l'Ente lirico «Pier Luigi da Palestrina», si realizzasse la nuova politica dell'attività musicale e corale diffusa territorialmente per l'educazione popolare; si andasse a creare, con provvidenze della Regione, una orchestra e un coro stabili, ben remunerati, completamente mobilitati in un'occupazione permanente e la cui convinta prestazione artistica rivolta alle masse popolari di una regione sottosviluppata, doveva mantenere e incitare, con la serenità di un impiego certo, i giovani sardi dotati di vocazione musicale a frequentare i Conservatori, pur essi da valorizzare, potenziare con sempre più idonei interventi contributivi e con servizi sociali.

Suggerivo di rivendicare con la volontà politica di una più acuta partecipazione della Regione e tenendo conto anche della manifestata disponibilità delle organizzazioni sindacali del settore, persuasi dei valori della cultura musicale come componente di elevazione in tutti i sensi delle masse popolari sarde, un diverso impegno da parte del governo nazionale con una massiccia copertura finanziaria alla legge numero 800 oppure attraverso nuovi e più propri provvedimenti legislativi.

Concludevo con due raccomandazioni agli Assessori: primo, quella di favorire, con una custodia gelosa dei contenuti genuini che non devono essere deviati da moderne interpretazioni e superfetazioni di folklore colto e strumentalizzato in manifestazioni falsamente popolari di *élites* (tipo Costa Smeralda), il patrimonio musicale e di canti della tradizione

VI LEGISLATURA

CCCIX SEDUTA

7 NOVEMBRE 1973

sarda che sono di una ricchezza straordinaria e incomparabile.

Secondo: quella di evitare in qualche modo e di non concedere nulla alle suggestioni della musica consumistica e alienante del genere leggero che porta all'acculturazione e contribuisce al colonialismo musicale, di vietare qualsiasi forma di contributi.

Questi appelli non sono stati del tutto elusi e nel frattempo, per la giusta pressione dei sindacati, anche i politici regionali si sono fatti via via più sensibili a quel seme di cultura musicale nuovo gettato nell'estate del 1971. Ed oggi siamo appunto a un primo, seppure parziale, provvedimento legislativo della Regione in favore della categoria dei lirici e dei corali di alto livello.

E tra non molto l'assemblea dovrà occuparsi di una legge più generale sullo spettacolo in Sardegna, già presentata dall'ex Assessore onorevole Guaita alla Conferenza regionale tenutasi a Cagliari il 9 luglio 1973 per iniziativa dell'Assessorato regionale al turismo e spettacolo.

In quella Conferenza le categorie interessate, attori, poeti, uomini di cultura, sindacati e politici più attenti al campo specifico, hanno presentato proposte e contributi di alto interesse e di notevole incidenza, dalle quali il disegno di legge, che sarà presto portato come proposta dall'onorevole Guaita e da un gruppo di noi, verrà arricchito e perfezionato, per i migliori e più completi suoi fini.

Di quella Conferenza sono stati pubblicati sollecitamente gli «Atti» ed io mi permetto di invitare chi ha interesse a consultarli, e, se creda, ad approfondirli suggerendo altri contributi alla Commissione che esaminerà la legge stessa, prima che venga, speriamo presto, sollecitamente, al Consiglio.

Mi si consenta, per concludere, di ritornare, perchè si adatti bene al senso della legge oggi in discussione, su alcuni concetti di fondo che io espressi in quella Conferenza. Credo che la nostra preoccupazione massima, anche nel settore dello spettacolo, deve essere quella di evitare il colonialismo. Occorre, anche qui, fare un discorso anticapitalistico, se vogliamo salvare la genuinità dei contenuti spettacolari

ed i musicali tra i primi. E' un discorso che si richiama al principio di libertà e di intima creatività, svincolato dalla necessità di un progetto, che si fonda, come al solito avviene, sulla metodologia oggi imperante a causa dell'egemonia economica delle concentrazioni delle produzioni.

Io non vorrei che le concentrazioni di interessi e di profitto, quali ad esempio quelle delle grandi case discografiche nazionali, possano estendersi anche ad altri settori dello spettacolo come quello della lirica, della prosa, del cinema e di altre forme mimiche, visive e auditive che ci offrono i mezzi della comunicazione di massa, la televisione nazionale per prima, in modo verticistico, con burbanza burocratica, cioè come un prodotto di classe, autoritario, a puro titolo di compravendita, come valore mercificato e monetizzato, in barba all'arte e in barba alla morale corrente popolare.

Mi si consenta di insistere nel concetto che gli spettacoli in Sardegna incideranno meglio sullo sviluppo educativo in un quadro sociale e in una atmosfera culturale disposta a far emergere gli spettacoli stessi come elementi dello sviluppo dell'autonomia e della rinascita della Sardegna, avendo di fronte sempre l'immagine, il senso e la coscienza della Regione.

Sarebbe un grave errore che alla volontà politica di aprirsi a un modo e a una prospettiva diversi di far spettacolo che va al popolo per stabilire il necessario confronto e un rapporto permanente tra l'istituto regionale e la società civile, per assicurare una continua e permanente comunicazione democratica in termini globali, da parte dello spettacolo corrispondessero un atteggiamento e una domanda settoriale, corporativa e banale. Io non vorrei che lo spettacolo cadesse nella venalità piuttosto diffusa in altri settori, di concepire la Regione soltanto come sportello o come una banca di soccorso e nulla più. Questo errore, che sta alla base dello scarso credito di cui oggi la Regione gode presso la società civile e di cui è colpevole, con la classe politica, la stessa società civile, avrebbe come risultato solo lo scadimento ulteriore dei rapporti, dello

sforzo che oggi si fa, che alcuni fanno, di instaurare un dialogo democratico e una alleanza organica di reciproca fiducia e comprensione dei collegati valori fra la Regione e il mondo sardo dello spettacolo.

Autonomia e senso della Regione, anche nello spettacolo, dovrebbero avere seria attenzione e convinta partecipazione e dovrebbero portare ad una precisa, per quanto non esclusiva, attività di manifestazioni conseguenti e coerenti.

L'immagine della Regione, presente e conaturata allo spettacolo, comporta che lo spettacolo pervada ed occupi la Regione in due modi. Il primo modo è quello di conquistarla territorialmente, come ho detto, e socialmente, portando le attività in tutti i luoghi dell'Isola e soprattutto fra i più remoti e in tutti gli strati sociali, coinvolgendo nella partecipazione, nel consenso, nella presenza e nella creatività il popolo sardo, lo spettacolo deve, per così dire, internarsi, interiorizzarsi.

Il secondo modo è quello di attingere dalla realtà regionale, dalle sue immagini, dai suoi problemi, dalle sue aspirazioni e contraddizioni, in una parola dai suoi contenuti vitali in atto, i motivi e i temi per la rappresentazione artistica e per il messaggio culturale.

Teatro regionale dunque, teatro sociale, funzionale alla Sardegna, utile alla sua educazione e al suo sviluppo, alla sua autonomia e alla sua autodeterminazione.

In questa cornice politica che riguarda la Regione come territorio, come termine umano del messaggio e come aspirazione ideale e morale dello spettacolo tendente a creare un aspetto nuovo e moderno della cultura sarda, non si può prescindere dalla sperimentazione del teatro e di altre manifestazioni di spettacolo in lingua, dico in lingua sarda.

Io credo che certe drammatizzazioni di specifici temi della realtà regionale sarda siano più coerenti, più significative e più efficienti per il popolo se le fissa e le divulga lo strumento della lingua che fa parte della cultura sarda.

Alcuni esperimenti di teatro dialettale tentati in parecchi centri interni dell'Isola e in alcune scuole della Sardegna, dove anche la lin-

gua sarda dovrebbe tornare ad essere di casa, invitiamo ad ampliare e diffondere questo tipo di sperimentazione, questa forma di teatro sperimentale.

Ciò non significa certamente chiudersi in un gretto provincialismo o regionalismo, significa invece sviluppare il senso estetico e civile del popolo sardo, esteriorizzando ed enfatizzando motivi che gli sono propri e che stanno al fondo della sua coscienza e del suo agire, senza che ne abbia afferrato ancora, a causa dell'oppressione e della repressione coloniale e culturale italiana ed estera, la carica di spinta ed il valore di creatività e di competitività e, in definitiva, il sapore della libertà e dell'autonomia che li caratterizza.

Altre regioni italiane da tempo, e anche di recente, hanno sviluppato il teatro in lingua o in dialetto e se ne sono impadroniti gli stessi mezzi di comunicazione di massa per offrirli al grande pubblico, non sempre, per la verità, con intelligenza e capacità di penetrazione. Ciò, a mio avviso, ha contribuito anche a quella vera rivoluzione della lingua italiana, costituita dall'italiano dialettale, più libero, più modulato, più parlato e meno burocratico, rispetto all'autoritarismo aulico e di classe dell'italiano del nostro pur grande Manzoni. Benedetta lingua manzoniana, che si trascina stancamente e fuori del tempo nella nostra scuola ufficiale, unitarista, di stampo ancora piemontese!

Non diciamo di tornare ai tempi di «Ziu Paddori» o i «Is campanas di Santu Sadurru». Diciamo, però, di reinventare, accanto ai filoni nazionali ed europei, uno speciale filone di carattere sardo, di spettacolo sardo, anche lirico, che respiri sì del mondo, ma che sia capace insieme di portare, a dramma o a commedia o ad altro, quei temi della Sardegna i quali partecipano, se non altro, della prevalenza da noi del tragico, ossia della sofferenza del mondo.

Maria Carta, donna sarda e donna moderna, è riuscita a far apprezzare e fare entrare nella canzone folk internazionale quella sarda, (ci auguriamo che mantenga i limiti sardi); il canto sardo ha trovato rispondenza universale.

VI LEGISLATURA

CCCIX SEDUTA

7 NOVEMBRE 1973

Qualche cosa di simile la gente intelligente dello spettacolo in Sardegna potrebbe ideare per il teatro e per gli altri generi di spettacolo.

E' anche per questi sensi e in questi sensi, e in questa prospettiva più generale, oltrechè per gli interessi specifici al teatro e al canto lirico contenuti nella legge che oggi discutiamo, che noi, convinti e persuasi di favorire una operazione culturale e sociale meritevole, siamo lieti di annunciare e dichiarare il nostro favorevole voto alla legge stessa.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Fadda. Ne ha facoltà.

FADDA (P.S.d'A.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, dopo l'intervento dell'onorevole Lilliu ben poche cose ci sarebbero da aggiungere a sostegno della validità di questo provvedimento legislativo. Però non mi sottraggo al dovere — e dico anche: al piacere — di sottolineare il favore del Gruppo sardista nei confronti della legge che è da noi giudicata positiva, intanto sotto l'aspetto culturale, e anche sotto l'aspetto sociale che ne consegue.

La Sardegna è un'Isola e, in rapporto all'estrinsicazione, alla manifestazione degli aspetti culturali, suoi propri caratteristici nel campo musicale, ha avuto sempre difficoltà ad esprimersi sul piano dell'organicità e dell'organizzazione.

Le attività locali, che non sono mancate, sono state sempre frutto di iniziative singole, staccate, spesso scoordinate, volontaristiche, troppo spesso di tipo dopolavoristico. Ma, quel che è più grave, l'espressione organizzata della cultura musicale in Sardegna è stata sempre di importazione, basata molto frequentemente su aspetti prevalentemente commerciali.

L'istituzione di un'orchestra e di un coro stabile colma quindi una lacuna troppo evidente, esalta gli aspetti propri della nostra tradizione, della nostra cultura, della sensibilità musicale dei sardi, che non è seconda a quella di qualunque altro popolo.

E un'espressione organizzata di una cultura unitaria nell'Isola esige strumenti promo-

zionali che siano pubblici e democratici. Dov'è, quindi, e benvenuto l'intervento regionale, sia sul piano finanziario che su quello della promozione e del controllo.

Sono questi i motivi, in sintesi, che ci fanno sostenitori e partecipi di questa iniziativa legislativa.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Guaita. Ne ha facoltà.

GUAITA (D.C.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'ora avanzata e gli interventi che mi hanno preceduto, mi esimeranno dal soffermarmi sulla importanza di questo progetto di legge che il collega Melis, capogruppo della D.C., ed altri hanno presentato alla approvazione dell'assemblea. Sono grato al collega professor Lilliu per il riferimento che egli ha fatto al recente Convegno regionale per una politica dello spettacolo in Sardegna, che io ho avuto l'onore di promuovere a Cagliari con la partecipazione delle organizzazioni culturali, teatrali, sindacali, che hanno dato la più ampia e convinta collaborazione alla riuscita di questo importante convegno.

Sono grato al professor Lilliu perchè egli ha, giustamente da par suo, inserito l'importanza di questo progetto di legge nell'ampio discorso che è stato fatto nel luglio di questo anno in quel convegno regionale, circa il valore culturale di queste iniziative, di queste attività, per aver rimarcato che i valori culturali, sardi e non sardi, atti a promuovere lo sviluppo culturale della Sardegna e delle nostre popolazioni, debbano essere innestati nel più ampio sviluppo sociale e civile della nostra Isola. Noi presenteremo entro poco tempo un progetto di legge sulla politica dello spettacolo, che valorizzerà soprattutto il discorso generale che si è fatto in quel convegno regionale, assai riuscito e apprezzato.

Entrando brevissimamente nel merito di questo progetto di legge, signor Presidente, io desidero confermare qui i giudizi positivi che sono già stati espressi dai miei colleghi e dai colleghi di altri gruppi. Credo che questa proposta di legge per un contributo all'orchestra e coro della Sardegna attraverso l'Ente Istitu-

zione dei concerti e del teatro lirico Pier Luigi da Palestrina sia da considerare come un giusto riconoscimento ad un ente benemerito che ha lavorato tanto nel senso della diffusione dei valori culturali che sono all'interno dei propri statuti. Credo che sia un giusto riconoscimento ed un giusto sbocco all'attività di studio, di ricerca e di preparazione professionale che si riferisce ai conservatori, ai licei musicali della Sardegna che troverebbero, quindi, attraverso un'organica legge e la presenza di un istituto efficiente al riguardo, uno sbocco importante, come rilevava poco fa anche il collega Fadda, dal punto di vista sociale oltre che, innanzitutto, civile.

Questo mi preme di sottolineare; e il senso del mio discorso a questo mi riduce: è la testimonianza di chi ha avuto responsabilità dirette in materia di politica dello spettacolo e rapporti (in questi ultimi mesi) con i responsabili di questa benemerita istituzione. Con loro abbiamo convenuto di promuovere largamente nel territorio dell'Isola una diffusione di queste manifestazioni a cura di tanto benemerita istituzione. Debbo, credo doverosamente, dar conto al Consiglio regionale che la Istituzione dei concerti e del teatro lirico «Pier Luigi da Palestrina» si è messa nella linea di questo sviluppo, di questa partecipazione della cultura cui faceva cenno autorevolmente il collega Lilliu.

In quest'ultimo anno di attività, sono stati dati dei concerti ad Oristano, alcuni ad Iglesias, a Quartu, a Lanusei, a Tempio, ad Olbia, a Sassari, a Macomer, a San Gavino, a Sanluri, a Nuoro, a Nora, oltre i normali spettacoli bisettimanali che si tengono nel capoluogo della Regione e quelli specifici che sono stati destinati alle scuole ed ai lavoratori. Credo che questo sia il senso più interessante dell'attività dell'Ente lirico, in obbedienza all'esigenza di una diffusione e partecipazione della cultura e dei valori culturali, che sono stati recepiti dalla proposta di legge presentata all'approvazione del Consiglio e della attività svolta in tanti anni, ed in particolare in questo ultimo periodo, da questa importante istituzione.

Siamo convinti che la Regione deve darsi una politica dello spettacolo rispondente alle esigenze delle nostre popolazioni secondo le linee di uno sviluppo sociale fondato sulla valorizzazione della cultura in generale, e di quella sarda in particolare, e sulla insopprimibile condizione di libertà in cui la cultura medesima si sviluppa e stimola la crescita civile e morale di un popolo. Sono questi i motivi che impegnano noi a votare a favore di questo progetto di legge, che vediamo in piena coerenza con quanto abbiamo affermato.

A nome anche di altri colleghi preannunzio che noi, alla fine della discussione, presenteremo all'approvazione dell'assemblea un ordine del giorno nel quale chiediamo l'impegno della Giunta regionale a intervenire presso il Ministero della pubblica istruzione al fine di sollecitare la richiesta per la istituzione a Nuoro di un conservatorio musicale o di una sede staccata dei conservatori esistenti in Sardegna. Credo che questo sia in piena coerenza con il discorso della diffusione della cultura nella nostra Isola.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Antonio Melis. Ne ha facoltà.

MELIS ANTONIO (D.C.). Signor Presidente, mi rendo conto che l'ora è tarda e non ci permette di poter sviluppare un discorso come l'argomento merita.

D'altra parte il prof. Lilliu è intervenuto in modo appassionato e impegnato sull'argomento, approfittando della presentazione di questo progetto di legge per allargare il suo discorso interessantissimo su tutto il problema dello spettacolo in Sardegna, sul quale io ritengo che all'interno di questa assemblea — quando le forze politiche qui presenti ne promuoveranno l'occasione attraverso la presentazione di strumenti legislativi o di altri documenti — debba tenersi un dibattito che certamente costituirà un elemento di chiarezza e di impegno per tutte le forze politiche sull'argomento dello spettacolo.

Questo progetto di legge che è presentato dal sottoscritto e da altri colleghi dal maggio del '72 non è certamente un'intuizione o una

volontà particolare dei consiglieri che lo hanno presentato. Già il professor Lilliu ha fatto presente che egli, intelligentemente, sensibilizzato dall'azione portata avanti dai sindacalisti, presentò una interrogazione sull'argomento per chiedere alla Giunta alcuni impegni su questo problema specifico. Il sottoscritto, con altri consiglieri, curò la presentazione di questo progetto di legge dopo averlo fatto precedere da diversi incontri con persone del settore e con i sindacati delle categorie interessate. Ma perchè il progetto di legge non fosse solo uno strumento che risolvesse un problema di natura puramente corporativa, puramente settoriale, lo presentammo tenendo conto veramente della necessità di intervenire in un settore che interessava in particolar modo anche la stragrande maggioranza dei cittadini della Sardegna, e tra questi la stragrande maggioranza dei cittadini dei ceti meno abbienti.

Ricordiamo che la musica lirica ha visto il suo maggiore splendore agli inizi dell'800 e agli inizi del '900, con una presenza massiccia — soprattutto delle classi meno abbienti, degli artigiani, degli operai — e una partecipazione viva al mondo lirico, allo mondo dello spettacolo, ad un mondo musicale. Abbiamo visto che nel prosieguo del tempo, però, questo settore particolare ha avuto momenti di decadenza e momenti proprio di assenza, da parte delle grandi masse popolari, alla partecipazione in questo settore.

In quest'ultimo periodo, i sindacati stanno portando avanti una loro battaglia che non è soltanto battaglia per l'occupazione, ma una battaglia per rivificare questo movimento, per riallacciare la musica al lavoratore, alle masse popolari e agli artigiani, così come era nel passato. Hanno ripreso questa battaglia sensibilizzando l'opinione pubblica, sensibilizzando tutta quella parte di cittadini che a questo settore si sentiva legata.

Noi abbiamo presentato questo progetto di legge per dare una risposta a questi due aspetti. Certo che questo progetto di legge non vuole dare risposta a tutto il problema dello spettacolo in Sardegna, che è molto più vasto, e per il quale, come ho detto prima, ci troviamo perfettamente d'accordo per un serio di-

battito in modo da arrivare così a una soluzione per un intervento della Regione, che non sia di tipo assistenziale o di tipo «sportello bancario», come l'ha definito il professor Lilliu, ma che sia veramente un impegno politico partecipato dell'Istituto regionale attraverso anche l'impegno delle categorie e ceti che devono, in questo settore, sentirsi partecipi e avere quei benefici di carattere culturale e spirituale che del settore si hanno.

Abbiamo presentato questo progetto di legge tenendo in particolare conto, innanzitutto, la situazione di molti nostri giovani — e qui ritenevamo di esserci mossi in senso anticolonialista —. Molti giovani che frequentano i due licei musicali della Sardegna, quello di Cagliari e quello di Sassari, per trovare occupazione nel loro specifico settore devono partecipare a concorsi presso orchestre stabili al di fuori della Regione, perchè in Sardegna non vi è mai stata un'orchestra stabile. Quando noi pensiamo che molti giovani possono far parte del coro stabile perchè, come sono organizzate le strutture, i coristi e molti professori d'orchestra vengono importati dal continente, allora questo fatto deve essere assunto come punto fondamentale: occorre, cioè, dare la possibilità ai giovani diplomati di avere un'occupazione sicura attraverso l'orchestra stabile, sì da poter esplicitare la loro professione nella nostra Isola, e da poter approfondire — al contempo — la loro ricchezza intellettuale nella nostra Isola, per le nostre genti.

Il secondo punto è quello di poter permettere veramente la diffusione della musica lirica e classica in Sardegna. E' stato ricordato da qualche altro collega che già l'Istituto «Pierluigi da Palestrina» ha iniziato a programmare alcune manifestazioni, che non fossero ristrette soltanto alle grandi città, come Cagliari, eccetera. Questo è molto importante perchè la legge, con la creazione dell'Orchestra e del Coro stabile, si propone, appunto, di portare a tutte le popolazioni — se ciò è possibile — o alla maggior parte delle popolazioni della Sardegna, ai lavoratori nelle fabbriche, anche nei momenti di libertà, di riposo, una nota nuova; di favorire un avvicinamento del-

la musica al lavoratore, del lavoratore alla musica, della musica alle popolazioni interne che vivono e sentono la bellezza della musica, che serve a respirare maggiormente in un clima di serenità e di spiritualità.

All'interno della legge lo spirito è questo; è per questo motivo che noi abbiamo presentato questa legge e ci fa piacere constatare che è accettata da tutti i settori del Consiglio; e se il Consiglio la approverà, come io mi auguro, sarà certamente una legge del Consiglio regionale e non dei proponenti.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Zucca. Ne ha facoltà.

ZUCCA (Indip.). Io non interverrò sulle questioni generali sollevate dagli altri colleghi, signor Presidente, ma solo per sottolineare un pericolo e cioè che questo contributo che la Regione si accinge a dare possa diventare il sostitutivo degli interventi dello Stato; soprattutto ora che — mi si dice — c'è addirittura una legge in Parlamento con cui dovranno essere finanziati questi enti lirici. Io credo che bisogna riaffermare, durante la discussione, che il contributo è condizionato da due questioni fondamentali: la creazione effettiva dell'orchestra e del coro stabili, senza di che non si daranno contributi; un programma — concordato con la Commissione competente — di questa orchestra stabile. Diversamente deve esser chiaro che il contributo non verrà dato, in modo che anche lo Stato sappia che l'intervento della Regione è un intervento completamente aggiuntivo e non sostitutivo della normale attività dell'istituzione che noi ci accingiamo a finanziare.

Erano solo queste le cose che volevo precisare per evitare il sorgere di equivoci.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro è iscritto a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

E' pervenuto alla Presidenza un ordine del giorno a firma Gianoglio, Guaita, Lilliu, Zucca, Melis Pietrino, Catta, Pigliaru e Fadda. Se ne dia lettura.

MEDDE, Segretario:

«Il Consiglio regionale, a conclusione del dibattito sulla proposta di legge n. 217 relativa alla creazione dell'Orchestra e del Coro stabile della Sardegna; considerata le necessità di divulgare la cultura e l'educazione musicale e di decentrarla nel territorio in modo che ne possano fruire tutti i ceti sociali e particolarmente quelli delle zone in via di sviluppo, impegna la Giunta ad intervenire presso il Ministero della Pubblica Istruzione per sollecitare la richiesta istituzione a Nuoro di un conservatorio musicale o di una sede staccata dei conservatori esistenti in Sardegna».

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore al lavoro e pubblica istruzione.

SPINA (D.C.), Assessore al lavoro e pubblica istruzione. La Giunta è favorevole oltre che al progetto di legge all'ordine del giorno che è stato presentato, e lo fa proprio; quindi non so se ci sia bisogno di porlo in votazione. Proprio come Assessore alla pubblica istruzione prendo l'impegno di seguire tutto quanto espresso nell'ordine del giorno.

Per quanto riguarda la proposta di legge in esame, brevemente, per dire che la proposta di legge prevede questo: un adeguato intervento regionale a favore dell'Ente lirico sardo con la creazione, nel suo ambito, dell'orchestra e del coro stabili. E' come evidenziato nella relazione che accompagna il progetto di legge Melis Antonio e più, e come evidenziato dai colleghi che sono intervenuti nella discussione, non solo un fatto culturale, che si inserisce nella viva tradizione musicale della nostra Isola e che potenzia il nostro originale patrimonio artistico, ma un intervento produttivo di effetti economici di rilievo e di natura squisitamente sociale.

Infatti, come è a tutti noto, la piaga dell'emigrazione investe anche il mondo della musica ed i nostri giovani, dopo aver frequentato con sacrificio, speranza ed entusiasmo i licei ed i conservatori di musica della Sardegna, vedono frustrate le prospettive di in-

VI LEGISLATURA

CCCIX SEDUTA

7 NOVEMBRE 1973

serimento delle loro capacità produttive dalla precarietà di uno stabile esercizio della professione nell'Isola.

L'Istituto dei concerti e del teatro lirico di Cagliari, cioè l'Ente lirico della Sardegna, è angustiato dalle strettoie finanziarie in cui lo pone la legge numero 800 (legge Corona) che, quasi in un circolo vizioso, parametrizza i finanziamenti all'attività svolta negli anni precedenti ed ai contributi — è questa l'indicazione che dava l'onorevole Zucca — acquisiti dagli Enti locali e inceppa, così, l'attività dell'Ente, che, in conseguenza della limitata attività, non potrà avere nel successivo esercizio adeguati finanziamenti. E' evidente quindi la necessità di rompere questa spirale con un deciso intervento regionale, che dia base sicura all'attività dell'Ente e che ne assicuri stabilità e funzionalità.

Ne consegue così la soluzione anche a molti problemi relativi alla occupazione nel settore ed alla conservazione di energie umane utili alla Sardegna sul piano economico-sociale e culturale. Tra gli effetti produttivi conseguenti non sono da trascurare quelli incentivanti le attività terziarie e turistiche.

Infine, concludendo, la stabilità ed efficienza dell'organizzazione, l'alto livello e la continuità delle esecuzioni, la originalità del nostro patrimonio artistico costituiscono la garanzia ed il presupposto di un sviluppo e di un potenziamento della attività a cui l'intervento finanziario regionale, previsto nel progetto di legge Melis Antonio e più, aggiunge sicurezza e prospettive di più vasti traguardi.

L'istituzione dei concerti, come ha dimostrato anche recentemente con numerosi concerti svolti nei comuni delle zone interne, dove ha suscitato consensi ed entusiasmi nelle popolazioni che con serietà si sono avvicinate alle manifestazioni di alto livello culturale, sarà così, sempre più, come è nella volontà di tutti, e come è stato testimoniato anche negli interventi in aula, l'Ente lirico di tutta la Sardegna.

PRESIDENTE. Onorevole Gianoglio, vuole illustrare il suo ordine del giorno?

GIANOGLIO (D.C.). E' stato già illustrato.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore al lavoro e pubblica istruzione.

SPINA (D.C.), Assessore al lavoro e pubblica istruzione. La Giunta è favorevole all'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'ordine del giorno Gianoglio e più. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 1.

MEDDE, Segretario:

Art. 1

L'Amministrazione regionale è autorizzata a concedere un contributo annuo alla «Istituzione dei concerti e del teatro lirico Giovanni Pierluigi da Palestrina» allo scopo di creare l'orchestra e il coro stabile della Sardegna, e di favorire la diffusione della cultura musicale in tutto il territorio della Regione.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2.

MEDDE, Segretario:

Art. 2

Il contributo di cui al precedente articolo è subordinato all'approvazione da parte dell'Assessore regionale competente del programma di attività della «Istituzione dei concerti e

del teatro lirico Giovanni Pierluigi da Palestrina», d'intesa con il Conservatorio musicale di Sassari, sentita la Commissione di cui all'art. 3 della presente legge.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento aggiuntivo a firma Melis Antonio - Carrus - Baghino - Fadda. Se ne dia lettura.

MEDDE, Segretario:

«Dopo la parola "del programma" aggiungere la parola "territoriale"».

PRESIDENTE. Uno dei presentatori dell'emendamento ha facoltà di illustrarlo.

MELIS ANTONIO (D.C.). Si illustra da sè.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore al lavoro e pubblica istruzione.

SPINA (D.C.), Assessore al lavoro e pubblica istruzione. La Giunta lo accoglie.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto ora in votazione l'emendamento Melis Antonio e più. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 3.

MEDDE, Segretario:

Art. 3

Presso l'Assessorato competente è istituita la Commissione regionale per la musica composta da:

a) l'Assessore, o un suo delegato che la presiede;

b) 3 membri eletti dal Consiglio regionale;

c) 3 rappresentanti delle Confederazioni sindacali maggiormente rappresentative.

La Commissione esprime il proprio parere vincolante e obbligatorio, sul programma di cui all'articolo 2.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento sostitutivo totale a firma Melis Antonio - Carrus - Baghino - Fadda. Se ne dia lettura.

MEDDE, Segretario:

«Art. 3: Presso l'Assessorato competente è istituita la Commissione regionale per la musica composta da:

a) l'Assessore, o un suo delegato che la presiede;

b) 3 membri eletti dal Consiglio regionale;

c) 3 rappresentanti delle Confederazioni sindacali maggiormente rappresentative;

d) dal Sovrintendente dell'Istituzione con voto consultivo.

La Commissione esprime il proprio parere vincolante e obbligatorio sul programma territoriale di cui all'articolo 2 entro il 30 aprile dell'anno precedente al quale si riferisce».

PRESIDENTE. Onorevole Melis, vuole illustrare il suo emendamento?

MELIS ANTONIO (D.C.). Si illustra da sè.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore al lavoro e pubblica istruzione.

SPINA (D.C.), Assessore al lavoro e pubblica istruzione. La Giunta lo accetta.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento Melis Antonio e più. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 4.

MEDDE, Segretario:

Art. 4

E' istituito il capitolo 13802 con la seguente denominazione: «Contributo annuo alla Istituzione dei concerti e del teatro lirico Giovanni Pierluigi da Palestrina».

A favore del suddetto capitolo è stornata dal cap. 27901 dello stato di previsione della spesa del bilancio per l'anno finanziario 1972 la somma di L. 250.000.000 per l'anno finanziario 1973.

Le spese relative all'attuazione della presente legge faranno carico al cap. 13802 dello stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1973 e al corrispondente capitolo degli esercizi successivi.

Alla nuova e maggiore spesa derivante dalla applicazione della presente legge per gli anni successivi al 1973, si farà fronte attraverso il maggior gettito della imposta sui tabacchi derivante dal suo naturale incremento.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 5.

MEDDE, Segretario:

Art. 5

La presente legge è dichiarata urgente ai sensi e per gli effetti di cui all'articolo 33 dello Statuto speciale ed entra in vigore nel giorno della sua pubblicazione.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Onorevoli colleghi, sono le 14 e 30 e dovremmo procedere a quattro votazioni a scrutinio segreto. Ritengo opportuno, se non ci sono voci contrarie, che le votazioni si svolgano stasera.

Sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare sull'ordine del giorno l'onorevole Carrus. Ne ha facoltà.

CARRUS (D.C.). Signor Presidente, visto che le votazioni sono state spostate a questa sera, vorrei proporre una modifica dell'ordine del giorno. La Commissione finanze, prima delle ferie estive, aveva approvato un disegno di legge della Giunta regionale che riguardava l'acquisizione degli stagni di Orosei, nei quali una cooperativa non può esercitare la sua attività perchè continuamente eseguita. Nell'ultima Conferenza dei Presidenti di Gruppo era intenzione del presidente del Gruppo democristiano di proporre l'inclusione di questo progetto di legge nell'ordine del giorno, ma proprio per dimenticanza materiale ciò non è avvenuto. Ora, se fosse possibile, dato che si tratta di un disegno di legge approvato all'unanimità, da tutte le parti politiche, in Commissione, proporrei di includerlo in modo da poterlo discutere questa sera, prima dell'inizio delle votazioni.

E' una cosa abbastanza importante: questi pescatori sono in condizioni di non poter esercitare la loro attività, perchè ogni 15 giorni l'ufficiale giudiziario li butta fuori dallo stagno. Pertanto con questo provvedimento si sanerebbe una situazione molto grave.

PRESIDENTE. Onorevole Carrus, la sua è una proposta formale che deve essere sottoposta al parere dell'Assemblea.

Ha domandato di parlare sull'ordine del giorno l'onorevole Zucca. Ne ha facoltà.

ZUCCA (Indip.). Signor Presidente, nell'ultima riunione dei Capigruppo il Presidente della Giunta regionale non è stato in grado

VI LEGISLATURA

CCCIX SEDUTA

7 NOVEMBRE 1973

di sciogliere la riserva sulla possibilità da parte sua di proporre al Consiglio la nomina del nuovo Assessore per cui, come ella ricorderà, rimase in sospeso questo problema: se, esaurita la discussione e la votazione delle leggi, si dovesse discutere la mozione presentata dal gruppo comunista, oppure la questione della nomina del nuovo Assessore.

Ora, io vorrei sapere da lei se il Presidente della Giunta ha finalmente ricevuto il messaggio transoceanico con cui il Gruppo socialista ha comunicato al Presidente della Giunta il nome del nuovo Assessore.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare sull'ordine del giorno l'onorevole Granese. Ne ha facoltà.

GRANESE (P.C.I.). Signor Presidente, ricolligandomi alle sollecitazioni fatte poc'anzi dal collega Carrus, in ordine al disegno di legge per l'acquisizione e la pubblicizzazione degli stagni di Orosei, chiedo che ella voglia valutare la possibilità di portare alla discussione del Consiglio la mozione presentata da diversi Gruppi sugli stagni di Cabras, considerata la gravità della situazione e l'urgenza di un dibattito che tenda a portare rapidamente a soluzione questo problema.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare sull'ordine del giorno l'onorevole Orrù. Ne ha facoltà.

ORRÙ (P.C.I.). Sull'ordine del giorno, per dichiarare che il nostro Gruppo è favorevole alla proposta fatta dal collega Carrus: discutere questo pomeriggio la proposta di legge riguardante gli stagni di Orosei.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare sull'ordine del giorno l'onorevole Antonio Melis. Ne ha facoltà.

MELIS ANTONIO (D.C.). Sull'ordine del giorno, signor Presidente, per dichiarare che anche il nostro Gruppo è favorevole perchè stasera, all'inizio della seduta, si discuta la legge riguardante gli stagni di Orosei come richiesto dal collega Carrus.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare sull'ordine del giorno l'onorevole Catte. Ne ha facoltà.

CATTE (P.S.I.). Anche noi concordiamo.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare sull'ordine del giorno l'onorevole Melis G. Battista. Ne ha facoltà.

MELIS G. BATTISTA (P.S.d'A.). Anche noi siamo d'accordo.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare sull'ordine del giorno l'onorevole Lippi. Ne ha facoltà.

LIPPI (M.S.I. - Destra Nazionale). Anche il nostro Gruppo è d'accordo.

PRESIDENTE. La proposta dell'onorevole Carrus viene accolta dall'assemblea. Pertanto stasera i lavori del Consiglio inizieranno con la discussione del disegno di legge numero 274.

Per quanto concerne la richiesta dell'onorevole Zucca, mi apprestavo a dare comunicazione della lettera che mi è pervenuta da parte del Presidente della Giunta: «La prego di voler inserire nell'ordine del giorno dei lavori del Consiglio la proposta di nomina ad Assessore dell'artigianato e trasporti dell'onorevole Piero Puddu». Conformemente alle decisioni adottate dalla Conferenza dei Presidenti di Gruppo, pertanto, l'argomento si indende inserito nell'ordine del giorno della seduta successiva, cioè della seduta di stasera.

Spetterà invece all'assemblea, sempre conformemente al deliberato della Conferenza dei Presidenti di Gruppo, stabilire la priorità della discussione: se, cioè, debba essere discussa prima la mozione presentata dal Gruppo comunista, o se debba essere discussa la proposta di nomina ad Assessore dell'onorevole Piero Puddu.

Ha domandato di parlare l'onorevole Fadda. Ne ha facoltà.

VI LEGISLATURA

CCCIX SEDUTA

7 NOVEMBRE 1973

FADDA (P.S.d'A.). Sull'argomento. Vorrei avanzare la proposta di fare una breve riunione dei Capigruppo per decidere, anche alla luce della lettera che è pervenuta.

PRESIDENTE. La Presidenza non ha nulla in contrario, se tutti sono d'accordo.

La Conferenza dei Presidenti di Gruppo è convocata per le ore 17 e 30; il Consiglio alle 18.

La seduta è tolta alle ore 14 e 40.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Coordinatore

Dott. Maria Pinna Scalas

Stabilimento Tipografico Editoriale G. Fossataro - Cagliari
Anno 1975